

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638 - 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp r. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessoria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5468119.

Eplode la SLOI. Tutta Trento HA RISCHIATO LA VITA

E' forse la più conosciuta delle « fabbriche della morte », più volte denunciata ma sempre rimasta aperta. Giovedì notte è esplosa una conduttrice vicino ai depositi di piombo tetraetile. Ora i criminali minimizzano, mentre le istituzioni chiedono di nuovo la chiusura della fabbrica (inchiesta a pagina 2). A Cagliari un'altro « camion della morte »: ieri pomeriggio un'autocisterna di etilene è esplosa dentro la Rumianca

« In caso di pericolo evuocate sopravento »: questo era l'unico consiglio dato dalla SLOI di Trento in caso di esplosione della fabbrica. Venerdì sera la fabbrica — una delle più note industrie della morte italiane — è effettivamente esplosa. Un fulmine ha colpito una conduttrice di sodo, la fuoriuscita della sostanza ha provocato un'altra esplosione. In una

notte di panico un solo pensiero per i centomila abitanti della città di Trento: sperare che l'esplosione non arrivasse al deposito di piombo tetraetile. Se ci fosse arrivato, la vita di 100.000 persone sarebbe stata in pericolo. Soffermatevi un attimo su questa eventualità: la notte di venerdì 14 luglio '78 avrebbe potuto essere una nuova Hiroshima. E adesso

non imbelli a queste stragi. Perché anche loro, insieme ad un padronato naziista, hanno ricattato gli operai sul posto di lavoro.

Ieri erano gli operai della SLOI, 150 persone minacciate da anni, a « minimizzare », a chiedere che « non fosse data troppa pubblicità », ne andava del loro posto di lavoro.

Ed è sempre il sindacato a chiudere vertenze dove la nocività si monetizza, dove lavorazioni pericolose sono scambiate per super minimi di salario, dove la vita degli operai è soppesata in cambio di un piccolo aumento. La protesta contro questo modo di produzione criminale deve farsi sentire, e può essere un obiettivo di lotta generale. Ma in questo momento questa protesta non parte dalla classe operaia, che pure ne è direttamente coinvolta. Viene piuttosto dall'esterno, con difficoltà, scontrando resistenze. Ma deve continuare, anche se è patrimonio di pochi, fornendo informazioni, denuncia, assistenza, infondendo volontà, sostenendo operai che questa produzione criminale vuole ridotti a larve consenzienti. L'iniziativa può venire solo dalla sinistra, dentro e fuori dalla fabbrica.

Nell'interno

- Quella notte del '70 non successe nulla? Dietro la sentenza per il golpe Borghese.
- Dietro di loro tutto un paese... Un servizio dai paesi baschi.
- Quattro pagine di piccoli annunci.
- Gli studenti medi di Roma, oggi sotto esami, in un paginone di foto.

Sul giornale di martedì

- Un compagno intervista Marcuse, ora ottantenne, dieci anni dopo il '68.

Sul giornale di mercoledì

- I commenti degli operai di Mirafiori e temi di bambini di Napoli al tempo del sequestro di Aldo Moro (un inserto di otto pagine)

Sul giornale di venerdì

- « Smog e dintorni », inserto mensile di informazione e lotta contro la nocività del capitale.

Qualcuno ora dimenticherà Filatov, la "vera spia"?

Si profila la possibilità di uno scambio tra i dissidenti condannati e un gruppo di spie sovietiche imprigionate in USA. Sembra attenuarsi, invece, l'interesse per Filatov il « reo confessò » condannato a morte. Maltrattata dalla polizia una delegazione di DP all'ambasciata sovietica.



APPENA UN SECOLO DI STORIA,
MA QUANTI SACRIFICI, QUANTE
BATTAGLIE E QUANTA GLORIA!



Grandi cortei a Parigi, e varrà la pena di tornarci sopra; a Roma « solo » duecento persone. Il caldo, certamente, ma molto caldo era anche il tema della manifestazione. Scottava. D'altronde è pur vero che parlare contro l'URSS (tanto più se ci si limita a denunciare lo stalinismo) è una cosa e farci un corteo contro è un'altra.

Siccome la questione è impegnativa, tanto vale ricordarsi che « in fin dei conti anche da noi ci sono tanti prigionieri politici per cui non manifesta nessuno ». Sacro-santo, ma credendo di reggiare la bilancia non ci si mette a posto la coscienza.

Qualche giorno fa Breznev, appunto, consigliava alla sinistra europea di impicciarsi degli affari suoi. Breznev è buon psicologo. Ma in piazza, a Roma, più di cento, forse 150 su duecento erano giovanissimi di 13, 14, 15 anni.

Due le interpretazioni possibili: o erano lì per (Continua a pag. 5)

Nella foto: manifestanti a Roma contro le condanne in URSS

13

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

MILIONI ENTRO LUGLIO

sottoscrivete

Inviare i soldi con vaglia telegrafici (quelli verdi, arrivano subito) indirizzati a « Cooperativa giornalisti Lotta Continua », Via dei Magazzini Generali 32/A, Roma. Oppure con conti correnti postali n. 49795008, intestati a « Lotta Continua », Via Dandolo 10, Roma.

158.500 lire. Troppo poco. Due possibili spiegazioni. Una delle quali sconcertante: arrivano pochi soldi. L'altra, più probabile, è che l'ufficio vaglia delle poste non ha consegnato i vaglia ai postini. Speriamo nella seconda ipotesi, in attesa di lunedì e dei prossimi giorni

LA MORTE HA SFIORATO I CENTOMILA DI TRENTO

ULTIM'ORA. L'esplosione avvenuta ieri nella fabbrica «SLOI» a Trento, ha avuto ripercussioni anche nel veronese. Fin dalle prime ore di stamane pattuglie dei vigili urbani della città hanno risalito le sponde dell'Adige invitando i pescatori e contadini, a solo scopo cau-

telativo a non utilizzare il pesce pescato e di non servirsi delle acque del fiume per un possibile inquinamento. Alcuni ufficiali sanitari di Verona stanno controllando lo stato delle acque del fiume, e, per il momento, non sono stati rilevati indizi di pericolo.

Che cos'è la SLOI

La SLOI infatti è una fabbrica (la prima in Europa e la seconda nel mondo) che produce piombo tetraetile, un veleno potentissimo, usato come additivo della benzina, dei propellenti per aerei civili e militari, del napalm. Gli enormi interessi economici e militari legati a questo pur piccolo stabilimento (250 operai iniziali ora scesi a meno di 200), ma tra i pochi ancora esistenti al mondo, possono far intuire quali intrecci di omertà e di connivenza abbiano avvolto da sempre la vicenda della SLOI.

Questa fabbrica ha disseminato le valli e le campagne del Trentino di operai intossicati da piombo tetraetile (PT) e ormai i morti per causa diretta o indiretta dell'intossicazione non si contano più. Essa rappresenta, nella dimensione più esasperata e brutale, un tipo di industrializzazione dove il posto di lavoro si paga con salari da fame e/o con la distruzione della salute.

La SLOI viene costruita nel 1938 da un noto gerarca fascista, il bolognese Carlo Randaccio (divenuto nel dopoguerra Comandatore della Repubblica e Cavaliere del Lavoro), con l'aiuto ed il sopravvento della Amministrazione fascista (espropriazione forzosa dei contadini). Inizia nel 1940 la produzione di miscela antidetonante per l'aeronautica militare.

Gli impianti sono di modeste proporzioni, con reattori rudimentali a carica manuale. Scarsissime sono le informazioni relative al periodo bellico, in quanto si tratta di una produzione di importanza strategica e quindi protetta dal segreto militare.

Dopo una breve sospensione, nel 1947 viene ripresa la produzione di piombo tetraetile.

Secondo una fonte padronale, dal 1947 al 1957 si verificano 244 nuove assunzioni. Il dato è indicativo dall'enorme turn-over dovuto alla nocività, se si considera che nello stesso decennio i lavoratori fissi diminuiscono da 230 a 103 unità. Nel 1958 circa una trentina di operai è costretta a firmare un contratto di lavoro con scadenza di tre mesi. Dopo

il 1960 in seguito all'insegnamento di altre industrie e alla diffusione di alcune conoscenze relative alla pericolosità della produzione del piombo tetraetile, l'età media della forza-lavoro della SLOI invecchia progressivamente. Anche se continua il ricambio attraverso i licenziamenti, sono pochi i giovani che accettano di lavorare in questa fabbrica. La campagna povera permane una riserva di manodopera. Oltre a contadini la SLOI assume ex carcerati, disoccupati meridionali, emigrati dalla campagna foggiana rifugiati libici... persone estremamente ricattabili, allettate da un'indennità di nocività molto elevata (300 lire l'ora per chi lavora alla produzione, contro le 45 previste dal contratto nazionale dei chimici per le fabbriche più nocive).

Nella fabbrica operano stabilmente alcune ditte esterne.

Queste occupano complessivamente una cinquantina di operai, addetti alla riparazione degli impianti guasti, a lavori di modifica agli stessi o alle strutture murarie; spesso alcuni di questi operai vengono impiegati nella sostituzione dei dipendenti della SLOI, oppure vengono loro affidati lavori particolarmente pericolosi.

In questo modo l'azienda evita la responsabilità diretta di intossicazioni gravi, frequenti durante la riparazione di guasti agli impianti. Le ditte esterne d'altra parte sfuggono con maggiore facilità al controllo e più facilmente licenziano gli operai ammalati o li spostano in cantieri all'esterno dello stabilimento.

Nel 1971 la SLOI viene chiusa per ordine della magistratura, perché ritenuta troppo pericolosa. Riapre poco dopo sulla spinta di una rabbiosa reazione operaia cavalcata dalla CISNAL. Nel 1974 si celebra il primo processo SLOI: Randaccio viene condannato ma la fabbrica resta.

Nel 1978 un altro processo decreta la nocività e la pericolosità della SLOI: ancora una condanna, ancora la fabbrica continua a funzionare.



Trento. La città del Conciere e della Controfirmata, la città dei trofei di topolino e delle mete turistiche invernali, città tornata alla ribalta delle cronache per i trascorsi sessantotteschi, da Curcio a Sociologia, città dorotea, feudo incontrastato di Flaminio Piccoli, questa notte poteva diventare la bomba dello sterminio per l'intera popolazione.

I sistemi di salvaguardia e di prevenzione, praticamente sono inesistenti. La stessa situazione di questa notte ha messo in evidenza le carenze di un benché minimo sistema di sicurezza.

I vigili del fuoco, per bloccare l'incendio hanno dovuto usare del cemento (l'acqua non è utilizzabile perché provoca appunto quelle reazioni che hanno determinato l'incendio) fatto venire con alcune betoniere dai cantieri alla periferia della città: la fabbrica non aveva approntato nessuno strumento per questa eventualità. E si che la cosa non era nuova! Già nel 1966, durante l'alluvione che paralizzò la città, il contatto dell'acqua con il sodio aveva provocato esplosioni analoghe. Ed è anche vero che i soldi non sono mancati già allora per attuare misure di sicurezza e dotarsi dei mezzi minimi necessari.

Niente a più di dieci anni di distanza! La SLOI! Prende fuoco per lo stesso motivo e in condizioni di sicurezza peggiori di allora. Addirittura pazzesco (ma che altro termine si può usare più pesante per definire queste misure?) è il dispositivo che questa notte, in caso di esplosione con dispersione di piombo tetraetile, stava per essere attuato: l'evacuazione della popolazione per evitare il contatto con la nube inquinante!!

E questa disposizione è proprio quanto previsto dalla SLOI per tali emergenze! Ma poi chi è con che cosa avrebbe avvertito la popolazione? E dove sarebbero stati reperti gli automezzi per cento mila persone? E davvero si riesce ad evadere una intera città nel tempo così breve (pochi minuti) in cui l'esplosione avviene e il gas si propaga? Sono questi gli interrogativi che la

gente già questa notte presa dal panico, riversata nelle strade, si poneva drammaticamente. E non sono questi gli stessi interrogativi posti da noi, da alcuni operai della SLOI, parti civili, i comitati di quartiere, Urbanistica democratica, la popolazione di Trento durante il processo contro la fabbrica della morte, celebratosi alcuni mesi fa? Ma allora come nel passato erano prevalse ben altre ragioni ed oltre alla conciaria (lieve e non consumabile per l'anzianità di Randaccio) pur con decisive perizie sulla estrema pericolosità della SLOI per gli operai e per la popolazione, il tribunale si è fermato sulla soglia di una decisione che doveva essere presa con fermezza: bloccare la SLOI, impedirgli di uccidere ancora.

Si è preferito invece accettare la versione infame e delittuosa della garanzia del posto di lavoro, utilizzando la paura e le necessità degli operai, i ricatti della miseria e di una conciliata ideologia della sofferenza, oltre i premi di 50 o 100 mila lire per i lavori più pericolosi (una monetizzazione della salute sempre usata alla SLOI anche per far fronte ai livelli

bassissimi dei salari) garantire la possibilità questa fabbrica di pregevole lucro introdotto tutti: dal padrone d'azienda, agli amministratori locali (tutti democristiani), ai soliti protetti dal governo (sempre

Lo stesso sindacato sempre tenuto a giamento di totale neutralità sul caso SLOI, rato per i capelli a nunciare Randaccio direzione per la morte 7 operai, l'infossata grave di altri 359, validi permanenti, infortunati, 12 ricoverati in manicomio (negli anni), costretto ad apparsi della questione soltanto presenti parte civile al processo un po' poco per chi garantire gli interessi dei proletari, degli operai abitanti dei quartieri. Alla SLOI mai stata garantita soluzione che una sara senza altra pratica per chi vi lavora un incitamento questo fare degli operai gli benefici della propria struzione sia psichica fisica.

Un atteggiamento raro che si è scontrato più volte con quanti hanno lottato in questo contro la SLOI. Dall'avvocato studentesco

Gli effetti del piombo tetraetile

Alla SLOI esiste rischio di intossicazione sia da piombo inorganico o metallico (saturnismo), che materia prima, sia dal prodotto finito; il piombo tetraetile che dà un effetto tossico particolare che si esplica soprattutto a livello del sistema nervoso centrale. Il piombo tetraetile è molto solubile nei solventi organici e nei grassi ed è molto volatile, per cui l'intossicazione avviene per lo più per via respiratoria, ma è possibile anche attraverso la pelle o l'apparato digerente accumulandosi in vari organi (cervello, tessuti, grassi, fegato, ossa) degradandosi fino a piombo ione. E' la fase trietile che è responsabile degli effetti tossici che si esplicano nelle strutture nervose e in particolare nel cervello probabilmente alterando il metabolismo dei mediatori chimici che permettono la trasmissione degli impulsi nervosi (acetilcolina, serotonina) con effetti che hanno analogia con forme di alcolismo cronico,

Una storia di morte

Quanto più volte denunciato stava per accadere! La possibilità per questa fabbrica, più volte ribattezzata ammazza-operai di

sociologia, a Lotta Continua, ai Comitati di quartiere si sono sempre trovati di fronte l'insufficiente e l'ostilità operaia, frutto del martellante lavoro di persuasione di Randaccio, dei notabili democristiani, della abulia sindacale. Se questa è la realtà SLOI lo si deve principalmente a quanti hanno sempre utilizzato miseria, ignoranza, paura per incrementare i propri interessi e i propri capitali, a mantenere il proprio potere e le proprie rendite; lo si deve ad una sinistra storica (in principale modo il PCI) che mai ha combattuto una battaglia su questo fronte, per non dispiacere alla DC e non rovinare « preziose » alleanze, regalando addirittura a Randaccio, un suo avvocato per il processo; alle forze sindacali che mai hanno chiarito quanto valga la vita e la salute, sulla produzione e sui profitti; che sulla SLOI hanno lasciato carta bianca alle speculazioni fasciste della CISNAL, per anni unico sindacato della SLOI.

Bisogna prendere una decisione

Oggi la gente che sbarrare le finestre e le porte per evitare depositi di idrossido di sodio sui mobili e nelle stanze; questa gente che terrorizzata deve tapparsi la bocca con fazzoletti e improvvisate mascherine di gara per resistere al bru-

ciore che attanaglia la gola; questa gente di Trento che ne ha sopportate ormai troppo da questo regime democristiano, di Piccoli e Kessler, oggi sul sottile filo che separa la vita dalla tragedia, deve intervenire, dire No definitivamente alla fabbrica della morte, decidere con coraggio di andare sino in fondo per affermare il suo diritto a vivere, il diritto di tutti a non essere sacrificati sull'altare del profitto. Le autorità devono rispondere di tutto questo. Non bastano le parole rassicuranti, le fredde e laconiche dichiarazioni del « tutto è sotto controllo ». Intanto vogliamo sapere quanto è esteso e che conseguenza avrà il sicuro inquinamento delle colture e degli animali. Come approntare da subito gli strumenti per bloccare l'inquinamento, curarne gli effetti sulla popolazione, garantire l'assistenza e le cure necessarie.

Quando in gennaio scrivevamo che la SLOI era una bomba ad alto potenziale, un micidiale strumento di morte molto peggiore di quanto accaduto a Seveso, non scherzavamo. Non erano le solite esagerazioni: oggi la Provincia (uno dei maggiori responsabili) è costretta a riunirsi in tutta fretta per decidere sul da farsi e facendo a sottovoce l'ipotesi di una chiusura. Questa sera ci sarà a Cristo Re (il quartiere dove sorge la SLOI) una assemblea indetta dai comitati di quartiere.

Questa volta dovranno ascoltare! Questa volta si deve decidere!

Milano: una strana nube...

Permane, a distanza di due giorni, il mistero della nube che giovedì notte, poco dopo le 23 ha avvolto per circa due ore Milano, nelle zone di Afori, Niguarda, Cesano Boscone, fino a Brusnengo. Svegliatevi di soprasalto da una insopportabile puzza, centinaia di famiglie si sono riversate nelle strade e c'è chi è subito fuggito in macchina creando un certo panico; contemporaneamente altre centinaia di cittadini con le lacrime agli occhi, tempestavano di telefonate i Vigili del Fuoco chiedendo il loro pronto intervento. Secondo quanto affermano le autorità competenti soprattutto, si sarebbe trattato di una fuga di dieci-quindici litri di « monomeri acrilici », prodotti chimici che vengono utilizzati per la fabbricazione di resine, provenienti da una fabbrica della zona della quale peraltro non si è finora capito quale sia. Le autorità non sembrano preoccuparsene molto. E' naturale: non esiste la vo-

lontà precisa di indagare e comunicare ufficialmente il nome della « fabbrica della morte », colpevole in questo caso. « Non si sa », dicono. Non si vuol sapere, diciamo noi: basterebbe, per esempio, l'interessamento dei vari consigli di fabbrica della zona affinché accertassero definitivamente il fatto. La nube oggi sembra scomparsa improvvisamente, così come giunta; l'acido sarebbe assolutamente innocuo e volatizzabile. L'Unità con toni rincuoranti ci invita a considerare felicemente conclusa l'intera faccenda, « drammatizzare » è la parola d'ordine. La logica la conosciamo, è quella del fintanto che non c'è il morto. E invece noi rimaniamo qui, purtroppo, a grattarci il capo, scommettendo a chi per primo capiterà ancora di dover fuggire, scappare, spaventato perché ignaro di che cosa si facesse a pochi metri di distanza dalla propria abitazione.

Il ponte di Messina: costa più del centro di Gioia Tauro e servirà a cosa ?

Attraverso una eccezionale — e certo non disinteressata — campagna di stampa, il governo, Carli e Agnelli intendono far passare la costruzione di un ponte sullo stretto di Messina come soluzione ai problemi occupazionali del Mezzogiorno

Oltre tre milioni di disoccupati ufficialmente riconosciuti, la legge per l'occupazione giovanile (più di 600.000 giovani iscritti alle liste speciali, la maggior parte dei quali nel mezzogiorno) miseramente fallita con poche decine di assunzioni; le grandi « promesse » per l'industria meridionale che vanno in fumo-basti pensare alle vicende del Quinto Centro Siderurgico e della Liquichimica; e a cosa pensa il padronato italiano? Ad « opere ingegnose »! Al « ponte di liane » sullo stretto di Messina.

Ci sarebbe da ridere, se non altro, a vedere come la propensione dei governanti a dare "bri-

ches" a chi pretende pane sia una macabra lezione, ben appresa dalla borghesia fin dai tempi di Maria Antonietta.

Ed in effetti la grancassa pubblicitaria fatta risuonare negli ultimi quindici giorni intorno alla possibilità, necessità, urgenza di costruire un ponte sospeso di oltre tre chilometri tra Reggio e Messina ha tutto il sapore di una cinica presa in giro.

Una vicenda sulla quale val la pena di tornare, perché al silenzio degli ultimi due giorni c'è da aspettarsi faccia seguito, magari a settembre, un nuovo rullar di tamburi.

La "Gruppo Ponte di Messina"

Di costruire quest'opera faraonica aveva cominciato a parlarne, ad aprile, Gido Carli. Nel pensiero del capo della Confindustria, visto il fallimento dell'industrializzazione meridionale (legg: incentivi regalati agli industriali senza alcuna contropartita) e la improponibilità di una sua riedizione a breve, per fronteggiare la disoccupazione meridionale occorre dar vita ad iniziative di risanamento, accelerare le opere pubbliche, ma soprattutto realizzare « opere ingegnose ».

Paolo Saona, dirigente confindustriale di rango successivo: « Al fine di non alimentare vane speranze e dare invece la dimostrazione che "si fa qualcosa" (virgolette di Savona) si è preposto un piano di opere pubbliche per il Sud nell'ambito dell'assetto del territorio, del risanamento dei centri urbani, della realizzazione di opere ingegnose come ad esempio il ponte sullo stretto di Messina ».

Ed ecco, pronti all'appello, i dirigenti di una Società, la « Gruppo Ponte di Messina », peraltro costituitasi sotto il patrocinio di Fiat, Finsider, Montedison, Pirelli, Falk, oltre vent'anni fa, presentare tutti i progetti del caso.

Il ponte si può fare, non ci sono problemi: costa poco, solo 1.000, 1.200 miliardi; è un grande gesto di civiltà.

Su questa entusiasmante piattaforma, grande riunione all'Accademia dei Lincei, prontamente tra-

smessa più volte consecutive dalla RAI-TV. Ci sono tutti: quelli del Gruppo Ponte, Carli e la Confindustria, e c'è anche l'Avvocato, il Grande Patrocinatore, Gianni Agnelli. Il ponte s'ha da fare. Buon ultimo arriva Eugenio Scalfari, manipolatore di rara efficacia, e percettore di laute « mazzette », che dedica al Ponte pagine intere del suo giornale. Scrivano di turno è Luca Villoresi, che conosce l'arte del mestiere: il « Gruppo Ponte » miliardi profusi a larghe mani, sedi a Roma e... Montecarlo diventa, sotto la sua penna, un « collettivo di studiosi e scienziati », alacri e disinteressati, dediti solo al progresso della tecnica.

"Un'opera ingegnosa, un'opera di civiltà"

Il colpo d'ala Villoresi lo realizza con l'intervista di mercoledì scorso (altro paginone) all'amministratore delegato del « Gruppo Ponte », il noto professor Gilardini.

La fama di Gianfranco Desiderio Gilardini, noto nobiluomo torinese di marca Fiat, sarebbe sufficiente certo ad avvalorare la sentenza dell'opera: ma il professore, con alcune battute vuol essere tassativo.

Il Ponte non sarà come quelle autostrade che, preventivamente per 500 miliardi ne costarono 2000? Assolutamente no. « Questo tipo di costruzione permette, come per i trafori, un calcolo preciso dei costi... ». Povero Gilardini, ha la memoria corta: noi

di trafori ne ricordiamo almeno uno, quello del Gran Sasso.

Preventivato, con il relativo tronco autostradale, per 290 miliardi ne costerà (non è ancora finito) oltre 1000. E sarà un'opera, per unanime riconoscimento, anche del Parlamento, inutile!

E se Gilardini non ricorda, la gente della Val Vomano li ricorda i 12 operai ammazzati e le decine di feriti per i crolli.

Ma l'intervista prosegue, imperturbabile: un ponte lungo più di tre chilometri, sospeso a 70 metri dal suolo, chiede con finta ingenuità Villoresi « non è un po' ambizioso? ». « Sdrammatizziamo — risponde modesto il Gilardini — c'è stata sì qualche intuizione, ma non abbiamo inventato nulla... la nostra tecnica non è che un perfezionamento della tecnica inglese che è il perfezionamento di quella americana che a sua volta è il perfezionamento di quella indiana e africana dei ponti sospesi... ». Animo, con un ingegnere così andremmo in capo al mondo!

Infine il clou: « Data la sismicità della zona, il Ponte sarebbe sicuro? ». « Abbiamo fatto tutti gli studi e le prove necessarie... ci saranno anche le reti anti-suicidio ». L'opinione pubblica si rassicuri: quest'opera ingegnosa è in buone mani.

1.200 miliardi e il rischio di un disastro

Per parte nostra ci limitiamo a qualche conto terra terra: dovrebbe costare, il ponte, 1.200 miliardi; si dice, secondo una stima approssimata certamente per eccesso, che darebbe lavoro a 5.000 persone. Cioè per ogni posto di lavoro si dovrebbero spendere 240 milioni. Dieci volte il costo medio per la creazione di un posto di lavoro in opere pubbliche « normali » o nell'industria manifatturiera. Lo stesso centro siderurgico

di Gioia Tauro, così spesso promesso ed oggi dichiarato antieconomico, avrebbe dato più lavoro (7.000 posti) con il medesimo investimento.

Le attuali difficoltà di traghettamento attraverso lo stretto, gravi soprattutto nei periodi di punta, sono, sul piano tecnico, risolvibili a pieno con un investimento molto più modesto, ed i nuovi traghetti assicureranno la domanda per i cantieri di Castellammare... E poi chi ha detto che sbattere una fettuccia di asfalto in mezzo al cielo, tra Reggio e Messina sia un'opera di civiltà? E chi ha detto che in nome di questa presunta opera di civiltà si debbano correre concreti rischi di disastri?

Non sembra tuttavia che simili interrogativi preoccupino i governanti. Molti partiti, e grossi, paiono addirittura entusiasti: Galloni, vice-segretario democristiano, va predicando il ponte ovunque, l'ha presa come una missione. Per il PCI, che all'occorrenza dimentica austerità e sacrifici, Peggio si dice tentenni, Barca vuole il ponte anche lui, e Barca, si dice, ha la meglio su Peggio. La Malfa (junior) si è pubblicamente dissociato, è vero, ma solo « per non creare facili speranze ».

I sindacati si sono opposti, ma, a parte Del Turco della FLM che è stato netto (« metà dell'acciaio necessario dovranno importarlo dagli Stati Uniti con un aggravo di dimensioni ciclopiche per le nostre importazioni... ») gli altri sono possibilisti. Lunedì scorso, nell'incontro con i sindacati, tutti si aspettavano che Andreotti desse l'annuncio: « Habeamus Pontem ». Ma, il furbastro, si è limitato ad esprimere « l'orientamento favorevole » del governo. E' probabile che stia preparando la crema per la brioche.

M. C.

I funerali di Maurizio Flores d'Arcalis

Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali di Maurizio Flores d'Arcalis. Insieme ai genitori e ai fratelli erano presenti molti amici e compagni.

Dalle compagnie e dai compagni della redazione di Lotta Continua, un abbraccio ai familiari.

Genova: i marittimi bloccano i traghetti i passeggeri la città

Genova — Quello che da mesi pendeva sulle labbra di tutti è successo. Quattro traghetti della Tirrenia (Finmare) sono bloccati in porto da venerdì per una azione di lotta che vede impegnati i lavoratori marittimi nella loro totalità. Le ragioni di questo sciopero sono da ricercare in un contratto che oltre a contenere l'ormai famigerata «riforma del salario» non ha elementi concreti che soddisfino i marittimi.

A questo stato di precarietà contrattuale si aggiunge la regolamentazione e quindi il pagamento dello straordinario predeterminato ai fini di tutta la normativa salariale che la Tirrenia aveva accordato a coloro che si sono autopensionati e autolicenziatati e che i lavoratori occupati nei traghetti giustamente chiedono venga concesso anche a loro. E' chiaro che in questa situazione in una categoria come i marittimi, duramente colpita negli ultimi anni dalla ristrutturazione del settore a partecipazioni statali.

I lavoratori (in maggioranza iscritti alla CGIL-CISL-UIL) sono scesi in lotta contro la società marittima ed il governo.

Il lato negativo (purtroppo c'è sempre) è dato dall'isolamento che questa categoria subisce e che tutta la stampa di informazione tende ad aumentare e strumentalizzare in senso antioperaio.

Per questo crediamo sia utile fare controinformazione su questi fatti e riproporre all'attenzione dei compagni e dei cit-

tadini una «notizia» di parte operaia (la stampa imparziale non esiste).

Nella tarda mattinata alcune centinaia di passeggeri sono scesi in strada e hanno bloccato la zona di Dinegro.

Sono passeggeri emigranti, proletari che ritornano ai loro paesi che dopo il primo momento di incacciatura con gli equipaggi, rivolgono giustamente la loro protesta contro le autorità, contro

la società Tirrenia.

Questo è il quadro di una giornata di lotta in favore dei trasporti, un settore sconosciuto e difficile da organizzare in termini di classe (vedi il problema camionisti).

Tutti i compagni devono fare il massimo sforzo per rendere comprensibile le lotte che avvengono nel trasporto, mare, terra, aria, per fare in modo di organizzare, e si rende necessario, un convegno na-

zionale degli operai del trasporto che sappia concretizzare gli interventi necessari ad una politica di classe per una unità operaia in questo settore. Nell'ultim'ora pare che dopo una assemblea infuocata su uno dei più grossi traghetti, si è formato un comitato di marittimi e passeggeri che è andato a parlare con le autorità. Poi il blocco si è sciolto ed il traffico è ripreso.

Un primo risultato per gli occupanti di Roserio

Milano, 15 — Una lettera con cui il sindaco informa la magistratura che si farà carico della sistemazione delle famiglie provviste dei requisiti di legge, e quindi chiede di soppresso allo sgombero, è per gli occupanti di Roserio il solo risultato dell'incontro con la Giunta comunale (presenti il sindaco, l'assessore in carica all'edilizia popolare, Rossinovich, e quello defenestrato, Cuomo). Non è una garanzia formale, la magistratura può sempre fare ciò che vuole, ma è un'altra piccola crepa nel muro di disprezzo e cinismo che si cercava di erigere intorno alle 83 famiglie.

Le richieste degli occupanti erano in primo luogo l'acquisto del palazzo da parte del Comune, preferibilmente per adibirlo a casa popolare, inserendo le 83 famiglie nella normale graduatoria dei casi urgenti, e lasciandole lì fino a quando non si liberava per tutti una casa; oppure acquistandola a nome d'una cooperativa degli occupanti e concordando un risarcimento pari a un affitto popolare per un certo numero di anni.

La risposta è stata negativa non solo perché non c'erano i soldi, benché il Comune non costruisca case popolari da anni, abbia 800 famiglie con la casa già assegnata perché senza tetto in lista d'attesa da

mesi, e stia programmando costruzioni a un costo tre volte superiore. Ma perché, come tutti sanno, il palazzo è abusivo, costruito con due piani in più in un'area di verde pubblico. Come dire, poiché il Comune non può comprare una casa illegale, lasciamo che la compri Ciancimino e ci faccia la sua speculazione.

L'ultima richiesta possibile era quindi che si sospendesse lo sgombero, e si assegnassero 83 case popolari. Si è ottenuta la lettera, ma non un accordo esplicito tra Giunta, Magistratura e Prefetto. Peraltro niente è stato risparmiato da loro per mostrare la

loro volontà di rivincita, dopo lo smacco di essere stati costretti a trattare.

Ottenere dal Prefetto qualche garanzia, che permetta di passare una estate meno angosciata; costringere il Consiglio di zona XX, che riunisce mercoledì per l'ultima volta a non andare in ferie prima di aver dato il suo parere; escogitare tutti i modi per andare avanti nello stretto spiraglio loro lasciato, tutto questo è affidato esclusivamente all'unità e alla capacità di mobilitazione degli occupanti. E in questo senso si è pronunciato unanime l'assemblea generale della sera.

Michelangelo Spada

Nuoro

Oltre tre anni per antifascismo

Nuoro. Si è concluso davanti alla corte d'assise di Sassari, con una condanna di 3 anni e 4 mesi, più l'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e un risarcimento danni ammonitante a parecchi milioni, il processo al compagno operaio Oreste Boni, militante del Psdi marxista-leninista, colpevole di essere antifascista.

I fatti risalgono intorno al '74, quando a Nuoro, migliaia di antifascisti, operai, studenti diedero vita ad una poderosa manifestazione contro la strage fascista di Brescia. Durante questa manifesta-

zione, il corteo si fermò davanti al covo locale del MSI, quando i fascisti, dopo aver raggiunto il tetto del palazzo in cui era ubicata la loro sede, cominciarono a lanciare sassi e altri vari oggetti contro i manifestanti. A questo punto la collera dei presenti esplose e ne nacquero violenti scontri con la polizia schierata puntualmente in difesa del covo fascista. A manifestazione conclusa da diverse ore, sulla base di accuse false di un noto fascista nuorese e confidente della Ps, il compagno Boni venne arrestato con l'accusa di tentato omicidio ai danni di un maresciallo della polizia rimasto ferito negli scontri e rinchiuso prontamente in carcere per nove mesi.

E' una grave montatura, questo, più volte smascherata al processo dai numerosi testimoni (perfino poliziotti presenti ai fatti) presentatisi volontariamente davanti ai giudici ad affermare che nel momento in cui è stato ferito il maresciallo il compagno Boni non era in piazza. Ma la magistratura sassarese per altro già conosciuta per le esemplari condanne ai danni di compagni (non è un caso che il processo da Nuoro sia stato trasferito proprio a Sassari) ha tolto credibilità a queste testi-

Sicuro ed aggressivo

«Noi ci batteremo fino in fondo per la nostra linea, convinti che essa sia quella giusta per spingere tutto il paese fuori della crisi»; con queste parole, Luciano Lama, noto per le sue interviste «spregiudicate» ai giornali, concludeva un'altra lunga intervista, pubblicata oggi dal «Corriere della Sera», in cui sintetizzava le scelte fondamentali di linea sindacale discusse nell'ultimo direttivo unitario e interviene pesantemente e anticipatamente sui temi dei prossimi rinnovi contrattuali. Lama ha parlato dei meccanismi inflazionistici, dei rapporti con governo e imprenditori, dell'orario di lavoro, degli aumenti salariali, della mobilità, ecc.

Cominciamo dall'inizio: ha detto che «esiste un malcontento dei sindacati nei rapporti con il governo perché ai propositi enunciati non vediamo seguire risultati»; rispetto alla Confindustria, dopo aver blandamente respinto il neo-liberismo economico di cui Carli, (presidente della Confindustria), si è fatto strenuo difensore, Lama ha ribadito la richiesta di «un confronto urgente sui problemi della mobilità, delle nuove organizzazioni del tempo di lavoro delle festività infrasettimanali e degli investimenti.

«Disponibilità» rispetto al blocco dei meccanismi automatici di aumento salariale (scatti di anzianità, liquidazione, ecc.) viene ribadito da Lama: l'unico meccanismo che

viene «difeso» è la scala mobile; di cui dice: «l'attuale sistema consente una buona difesa dei salari medio-bassi; questo è il risultato di una compensazione di due elementi: la frequenza degli scatti che è ottimale e la sensibilità alle variazioni del costo della vita che è solo discreta» (!).

Ma chi, rispetto ai meccanismi inflazionistici, viene messo direttamente sotto accusa è il meccanismo delle pensioni. Ricordando l'orientamento preso al direttivo secondo cui «tutte le anomalie delle pensioni vanno corrette», Lama ha aggiunto che «bisogna far pagare quelli che non pagano», come i commercianti, gli artigiani e i coltivatori diretti.

«Vogliamo però — si è affrettato ad aggiungere — che i lavoratori dipendenti finanzino il Cento per Cento delle prestazioni»; ha richiesto anche sensibile com'è agli argomenti governativi e la malfianza della lotta agli spreghi, «Regole rigorose per le pensioni di invalidità»; secondo lui «se si interviene in tempo si può ancora impedire che fra tre anni il deficit previdenziale raggiunga i 20 mila miliardi».

Sui contratti: «affrontiamo una buona volta la questione della mobilità della manodopera al Nord e degli investimenti al Sud» ha tuonato Lama: «Perché il padronato rifiuta la mobilità contrattata?»; Noi chiediamo di discutere e di contrattare la mobilità come i nuovi processi di ristrutturazione nell'ambito di piani di settore che fissino dei precisi obiettivi» (dimenticando ad es. che per il settore metallurgico il governo ed i padroni hanno presentato «un piano che non è un piano tanto sono le incongruenze e le incompatibilità in esso presenti» così come Del Turco della FLM ha avuto a dichiarare in una conferenza stampa venerdì mattina, ndr) «Abbiamo concordato un'alternativa secca fra richiesta di riduzione dell'orario di lavoro e rivendicazioni salariali: o l'una o l'altra».

«Queste sono le stesse cose che avevano fatto gridare alla novità nei mesi scorsi — ha continuato — il direttivo le ha pienamente convalidate».

-15 giorni -8 milioni

Sede di LECCO

I compagni 50.000.

Contributi individuali

Pietro - Roma 10.500.

Maurizio e Massimo - Roma 3.000.

Riccardo - Roma 11.000.

Luciana e Mauro di Figline Valdarno, dopo uno spin 20.000.

Mescalero di Napoli, auto-

tassazione mese di giugno

e per la cronaca di Napoli!! 210.000.

Roberto, Paolo e Massimo - Macomer (NU 3.000, Paolo P-

Bologna 15.000, Albano e

Carlo per il comunismo -

San Giovanni Dostellato (Ferrara) 5.000, Bruno O.

di Trento, per una stagione migliore 30.000, Puccio S.R. 1.000.

Totale 158.500

Totale prec. 5.154.300

Totale comp. 5.312.800

Catania: i compagni di LC sulla mobilitazione contro le carceri speciali

Dopo una prima assemblea per discutere la possibilità di una mobilitazione a livello regionale contro le carceri speciali e avere verificato durante la stessa il sorgere di insanabili contraddizioni, dovute alla presenza di fronti contrapposti, da una parte gli autonomi, con contenuti e metodi di lotta inaccettabili, dall'altra Dpi con una presa di gestire l'iniziativa, poiché siamo contrari ad una manifestazione che non abbia chiari contenuti politici e che non sia preceduta da un lavoro di controinformazione e coinvolgimento della gente, si è creduto opportuno aggiornare l'assemblea per elaborare una piattaforma politica che abbia però alcune discriminanti precise: il rifiuto di ogni avventurismo e di inutili e sterili provocazioni.

Per questo s'invitano tutti i compagni siciliani a discutere di questi problemi, cercando di intervenire alla riunione che si terrà a Catania lunedì 17 in via Pacini 70 alle ore 20.

NOVITA'

UMBERTO TERRACINI
CINQUE NO ALLA DC

Scritti e discorsi lire 6.000

NOAM CHOMSKY E JEAN PIERRE VIGIER
VERSO LA TERZA GUERRA MONDIALE?

lire 2.500

ARTHUR JOSE' POERNER
NELLE PROFONDITA' DELL'INFERNO

Prefazione di Jorge Amado lire 3.200

ECKHARD SIEPMANN
JOHN HEARTFIELD

Introduzione di Mario De Michelis lire 9.000

MARCO CAVEDON
COMPAGNA CHITARRA

Prefazione di Giovanna Marini lire 2.500

CRITICA DEL DIRITTO/12

lire 3.500

SINISTRA 78/3
PROSPETTIVA SINDACALE/28

Salario, crisi e rinnovi contrattuali lire 2.000

MAZZOTTA
Foto Buonaparte 52 Milano



Dopo le sentenze in URSS

Un'ondata di proteste (alcune di colleghi di Breznev)

Anatoly Sciaransky, matematico dissidente di 30 anni è stato dunque condannato a 13 anni. I primi tre dovrà scontarli in carcere, i restanti dieci in un campo di lavoro a regime duro. La condanna a morte gli è stata risparmiata, dicono; per la sua giovane età. Nelle stesse ore con l'accusa di spionaggio è stato condannato a morte Anatoly Filatov, « reo confessò », come nella buona tradizione di questi « liberi processi ».

Mentre in tutto il mondo si moltiplicavano gli appelli per la libertà di dissentire, i tribunali sovietici hanno emesso sentenze con parole masticate con il ghiaccio, scegliendo così per il loro regime il volto tetro dei tribunali.

Oggi l'isolamento e la presunzione forcaiola dell'

URSS è accentuata dalle reazioni e dall'indignazione che vengono da numerosi ambienti politici, sindacali, diplomatici e religiosi. Fra queste riportiamo le dichiarazioni rilasciate in una conferenza stampa dalla moglie di Sciaransky subito dopo aver appreso la notizia delle condanne. « Tredici anni in una prigione russa sono tanti, troppi per aspettare. 15 giorni in una prigione russa possono uccidere una persona. Questi 15 giorni sono già tanti, troppi per un uomo che non è affatto colpevole ». Contro la sentenza ha chiesto tra l'altro « agli sportivi di tutto il mondo » di fare pressioni sui loro comitati olimpici perché siano annullate le olimpiadi di Mosca dell'80.

Reazioni molto dure sono venute inoltre dal go-

verno svedese — che ha dato appello agli accordi di Helsinki accusando l'Unione Sovietica di averli violati, dal governo inglese che ha minacciato la rottura dei rapporti economici, dal ministro degli esteri spagnolo e da altri rappresentanti di governi europei e mondiali. In Italia la UIL ha minacciato la rottura di qualsiasi rapporto con i sindacati sovietici. Ci sono stati inoltre pronunciamenti del presidente della camera Ingrosso, del sindacato degli scrittori.

Una proposta di scambio tra Scharansky e due agenti del KGB arrestati nel New Jersey è all'esame dei massimi livelli del governo statunitense: lo afferma la rete radiotelevisiva statunitense «ABC».

Al di là dei pronuncia-

menti ufficiali ci sono inoltre iniziative di protesta in corso in molti paesi mentre altre sono in programma nei prossimi giorni. Resta infatti molto da fare per colmare le distanze tra l'indignazione che cresce ovunque e lo squallido, recitato applauso che un pubblico di « invitati » ha fatto alla lettura della sentenza nell'aula del tribunale di Mosca. Resta ancora molto da capire sulle condizioni di vita, di lavoro, di libertà d'espressione del popolo sovietico che vive pedinato da un potere che ha usurpato una rivoluzione e un'idea di libertà lasciando milioni di uomini nelle condizioni più alienanti e angoscianti: quelle di essere numeri, dati statistici di una gara pericolosa per il controllo sul mondo.

Milano non è insorta, però...

Milano, 15 — Una tranquilla presenza, 150 persone mescolate a turisti e pensionati di Piazza Duomo con qualche cartello con sopra scritto la protesta di ognuno contro le maledette condanne in URSS. Giovanissimi, del collettivo Stadera e di Piazza Mercanti mescolati con « vecchi » (nel senso della storia del movimento italiano 68-78) più una decina di anarchici. Questa la prima reazione nella Milano democratica ed antifascista; le varie seghetterie di partiti e sindacati hanno espresso « loro » preoccupazione e protesta ». In giro, fra le masse, se ne parla poco, chi prova a sollevare questo problema molto spesso si sente dire: « Con tutti i problemi che abbiamo in Italia, dobbiamo andare a rompere le scatole all'URSS? ». Intanto, è un dato di fatto che nella sinistra, compreso lo stesso PCI, al proprio interno c'è una riflessione ed un panico reticente, sulle im-

La manifestazione a Roma

Ne valeva la pena

Roma — L'appuntamento era a Porta Pia e stammo lì ad aspettare sotto il monumento al bersagliere « a cui nulla resiste ». Poche chiacchiere sotto il caldo; è la prima manifestazione « mista » a cui partecipo dopo tanto tempo: una rimpatriata minoritaria ma valeva la pena. Nei capannelli si parla di vacanze o al più qualche battuta autoironica sul carattere della manifestazione. C'è un po' di imbarazzo, in alcuni la voglia di fare finta di essere passati di lì per caso ».

Ieri mattina c'è stato un altro piccolissimo corteo all'ambasciata sovietica. L'ha fatto il Consiglio nazionale del Partito liberale italiano, un grande striscione tricolore alla testa, con su scritto « Disenso e libertà ». Avrebbe potuto essere l'unico e invece è stato qualcosa di meno che il secondo.

Perché per la prima volta in Italia la libertà degli oppositori al « comunismo sovietico » è stata difesa, in una piccola piazza, anche dalla sinistra. Anzi, dall'estrema sinistra.

A. M.

mo 14 anni, che chiede: « Lo gridi con me Breznev boia? ». Ma non viene bene lo slogan, abbiamo gridato tante volte boia a Nixon, che fa effetto, e poi vicino c'è la sede fascista di via Sommacampagna e tutti hanno il problema di far capire che stiamo dall'altra parte.

Un compagno vicino a me dice: « Preferisco manifestare in silenzio, mi viene più facile, potrei accamparmi in silenzio sotto l'ambasciata e stare lì senza dire nulla per ore... ». In effetti anche a me non viene da gridare perché non so bene che cosa dire. Un gruppo intona l'Internazionale, stonando. Il ragazzino di prima, vicino a me, dice: « Peccato, questa non la conosco, non l'ho mai sentita... ». F.



Dalla prima pagina

ché la tenera età impedisce loro di scrutare la complessità dei temi e dei problemi, oppure c'erano perché la tenera età permette di vedere le cose più semplicemente sfuggendo a pastoie culturali e sentimentali che hanno toccato anche la generazione del '68.

Forse ce ne sono anche altre, ma, a occhio, la seconda, è più convincente della prima. E i « vecchi »? Un po' c'erano (c'eravamo) anche se più imbarazzati degli altri, preoccupati di non apparire di destra, con la parola socialismo infilata a forza in ogni slogan, alcuni addirittura, i più patetici, col loro bel fogliettino di parole d'ordine ciclostilate in fretta.

Erano però i più giovani quelli che « facevano » il piccolo corteo, che urlavano di più, che e-

rano privi di sensi di colpa mentre scandivano « Breznev boia » vicino alla sede missina di via Sommacampagna.

I più giovani non hanno urlato uno slogan, «ma

« Interesse popolare »

intorno alla manifestazione non ce n'era, o, se c'era, non si avvertiva; ma alcuni affacciati alle finestre ne hanno capito il senso e, dalle facce, non erano in disaccordo.

Ieri mattina c'è stato un altro piccolissimo corteo all'ambasciata sovietica. L'ha fatto il Consiglio nazionale del Partito liberale italiano, un grande striscione tricolore alla testa, con su scritto « Disenso e libertà ». Avrebbe potuto essere l'unico e invece è stato qualcosa di meno che il secondo.

Perché per la prima volta in Italia la libertà degli oppositori al « comunismo sovietico » è stata difesa, in una piccola piazza, anche dalla sinistra. Anzi, dall'estrema sinistra.

A. M.

Seminario sul giornale

Dissentiamo per il metodo

Lunedì scorso si è tenuto a Milano un attivo a cui erano presenti cinquanta compagni, cosa rara per una sera di luglio, convocato da alcuni tra i pochi presenti al II Seminario di Roma, sul tema « Giornale e prospettive di organizzazione per l'area di Lotta Continua ».

Quasi tutti i compagni hanno manifestato, con sfumature e intensità diverse, il loro dissenso non solo e non tanto rispetto ai punti di vista della redazione nazionale su violenza e lotta armata, dissenso all'Est, analisi della fase e dei soggetti sociali, forme di organizzazione, ma prima ancora sul metodo con

cui vengono espressi: al di fuori e al riparo da quell'ampio dibattito che coinvolge tutti i compagni e che vede esprimersi molte posizioni diverse. La maggioranza dei compagni ha usato a questo proposito il termine « censura ». Insomma, non si vuole rimuovere o rifiutare a priori ciò che viene da Roma, si vuole avere però, soprattutto in vista dei convegni nazionali di settembre, la possibilità, anche in termini di spazio materiale sul giornale, di discuterlo. Altri hanno detto che è ormai insufficiente dare battaglia in questi termini cioè limitandosi alla rivendicazione nei confronti del gior-

na. Su questi temi l'attivo è riconvocato per lunedì 17 alle ore 21 in sede centro, via De Cristoforo 5.

Salvatore e Carlo

Seminario sul giornale

Senza più mani da stringere?

Siamo concreti, diceva una compagna di Catania nel prato, tra le redazioni locali. Proprio così. Ed il pericolo è ancora definire, dare aggettivi alla redazione centrale, al giornale partito, ai vecchi che non hanno mollato, ecc.

Basta. I compagni di Roma del giornale qualcosa possono fare, perché le rotture si consumino senza chiarezze. Aristocraticismo?

Pubblicate qualche dibattito interno vostro. Scelte precise? Aiutate la memoria a restare, a farci corposa e non solo intuitiva, a dare segni scritti, su cui ognuno possa pensare. O il problema è sviluppare a tutti l'allusione? O l'obiettivo non

scritto è costruire tanti piccoli gruppi di lavoro che poi si incontreranno? Il pericolo, per me, è ancora o il fideismo nei confronti di, o la nuova teorizzazione dell'essere per l'essere, dell'essere senza più mani da incontrare e stringere. A volte basta poco. A volte, pur nella completa diversità si costruiscono cose importanti. Credo sia chiaro a tutti che tornare indietro è impossibile, è come chiedere ad uno che ha già visto di cancellare nella sua mente il bello, per tornare a star male. No. Ma chi ha scelto, chi ha sviluppato ipotesi, chi ha deciso, può raccontarlo, può farlo circolare. E voi compagni e scelte ne a-

vete fatte. Sono convinto che l'intuizione è frutto anche della conoscenza del passato, degli errori commessi, delle sofferenze patite. Questa strada, questo percorso non è generalizzabile, lo so, ma conservarlo in uno scrigno, o tra pochi di cui si è acquisita la fiducia, non fa che rallentare il sapere, il conoscere di molti, di tanti.

Fare le redazioni locali, è anche e soprattutto conoscere con chi si ha a che fare, giù, giù; ed i rivoluzionari, si sa, sono inattivati ed esigenti.

Gianni
di Mantova



Care compagne e compagni, gli annunci dell'inserto settimanale e della cronaca romana, sono gratuiti, nel senso che noi non li facciamo pagare, no nel senso che voi non pagate neanche la posta e tocca pagarla a noi. Da questa settimana respingeremo le lettere tassate. Fraterni saluti.

Avvisi ai compagni/e

MARTEDÌ 18 comincia Umbria Jazz, Radio Orvieto, garantisce un servizio d'informazione, un servizio ristoro e un numero di posti letto al coperto in caso di maltempo, tel. 0763-33245.

PERCHE' Billo morto all'età di 21 anni per il profitto degli altri non venga ricordato solo dalla stampa locale.

NON è una «bouda» di fine luglio. Da tempo, soprattutto al luogo mattina, si accendono discussioni nella redazione sugli avvenimenti sportivi della domenica prima; durante i mondiali pure e normalmente tutti i giorni (o quasi). Pensiamo che con la doppia stampa e il progetto di pagine milanesi ogni giorno si debba considerare un aspetto della vita della gente: lo sport, in tutti i suoi aspetti, dallo sport praticato allo sport vissuto (da molti) esternamente o come frustrazione; all'analisi sociale (e politica) del tifo; alla controinformazione sullo sport come aspetto economico, commerciale d'intralazzo politico-economico: alla rivalutazione di esperienze di base e di sport vissuto e praticato come riappropriazione del tempo libero; della socialità, del proprio corpo del divertimento. Invitiamo perciò martedì 18 alle ore 20,30 nella sede di Milano (via C. De Cristoforis) tutti i compagni e interessati a discutere di queste cose. F.to Cesuglio - Leo G.G. - I nuovi decouverti.

I COMPAGNI del «circolo culturale programma» stanno sviluppando un centro di documentazione sulle lotte proletarie degli ultimi anni e sui processi di ristrutturazione dell'apparato economico e statuale. Chiediamo ai compagni di collaborare portandoci giornali, riviste, pubblicazioni e materiali volantini, documenti della sinistra, possiamo pagare qualcosa per cose interessanti o annate complete. Il centro di documentazione è aperto il pomeriggio in via dei Marsi 20 (Son Lorenzo) - Roma.

SIAMO un gruppo di Segretarie Organizzate degli Studi Professionali di Torino e ci interesserebbe conoscere e metterci in contatto con altri gruppi o persone interessate a portare avanti una lotta contro lo sfruttamento in atto dai nostri datori di lavoro, e allo scopo diamo come riferimento la sede di LC di Torino, corso S. Maurizio 27, tel. 011-835695, oppure telefonare o scrivere a Fiorella via Cravero 33-31, Torino, tel. 011-267578.

ALLENAMENTI alle terme continuando gratuitamente i corsi autogestiti di atletica leggera e educazione fisica generale, appuntamento martedì, giovedì e sabato alle ore 18,45 presso lo stadio delle Terme di Caracalla al chiosco interno.

AVVISI PERSONALI

IF you can locate Elen Cantarow urgent she call her father. A Urbino un compagno cerca post-letto quasi gratuito per il mese di agosto per seguire corso estivo all'Università, scrivere o telefonare a Marco Moschini, via Monte da Po 11, Torino, tel. 011-891838.

SIAMO tre compagnie di Milano non abbiamo alloggio, cerchiamo lavoro a ore o altro. Nessuno che sappia indicarci un'alloggio economico o punti di riferimento come indirizzi di alcuni collettivi femministi milanesi? Qualcuno-a ci aiuti, telefono 02-5393782 dopo le 14, Giovanina, Francia, RI.

SONO una compagna di Sesto S. Giovanni (MI) e vorrei frequentare Brera serale. Però abito in zona ospedale e cerco compagni/e disposti a frequentare e a fare la strada sino alla metropolitana insieme a me. Telefonare tutti i giorni (meno il sabato e la domenica) di mattina; possibilmente dalle 9 alle 11,30, chiedendo di Claudio. **HO** UNA maledetta congiuntivite agli occhi causa di bruciore o di fotofobia, se ci fossero compagni/e a conoscenza di cure naturali od omeopatiche, telefonatemi urgentemente perché non mi fido di curarmi con-

gli antibiotici o cose simili, Stefano 06-6373544.

CERCO ospitalità a Roma nei giorni 28, 29, 30 luglio, Laura Sartori, via Cavour 10 - Torino.

DANIELA di Roano è al completo, si prega ai compagni di non scrivere più.

VORREI saper notizia dei compagni di Brescia, in particolare B.T., saluti ai compagni dei collettivi giovanili di Cellatica, Gussago, Tarbole, Vobarno e...

naturalmente di Brescia, auguri ai compagni impegnati negli esami di stato all'ITIS, Tony, il compagno solitario di Torre Annunziata.

UNA compagna di Santeramo (Bari), cerca alloggio a Roma, disposta ad abitare con compagni, per poter seguire i corsi di Massimo Fagioni, telefonare sabato sera allo 080-836446.

COMPAGNA 15enne in vacanza a Pietraligure fino al 30 luglio cerca altri compagni/e del luogo per amicizia e scambio di idee. Ci tengo molto. Cinzia Dell'Asta, presso Umberto Ferrando, via N. Sauri 118, Pietra Ligure (Savona), venite nele ore dei pasti e lasciate messaggi alla proprietaria della casa, ciao, Cinzia.

SONO militare ad Alessandria e vorrei mettermi in contatto con qualche comune agricolo dei dintorni (se ce ne sono), sono erborista, cercami al distretto oppure mettere altro annuncio. Floris Giovanni, diserto militare di Alessandria (reparto servizi).

SONO una ragazza di 16 anni, da due settimane abito a Istra, vorrei conoscere compagni/e preferibilmente di autonomia operaia, potete telefonare tutte le sere e chiedere di Emanuela al 049-503076, oppure rispondere tramite annuncio.

CILE dolce, Cile amaro, Alberto, la gioia, il dolore, il tuo sorriso, monte Genaro la mattina, il sole, Jenni la tristezza, vinceremo. Pablo, la tua forza era la nostra sicurezza. Il MIR Erica, la rivoluzione lavora con metodo. Santiago, il terremoto.

La lotta, l'ambasciata, la lotta, la lotta... Cinceremos. Walter e Cristina.

PS: Vi vogliamo ancora troppo bene, rivediamoci a Palombara, oppure telefonate a Cristina 06-8186891, oppure scrivete il vostro indirizzo a LC.

PER Marina a Portovenere: brandisci il biglietto per il traghetto, ti aspetto a Ancora alle ore 23 del 25 luglio, ciao, Bob Tail.

SE quest'anno non sei potuta partire, come me (mammaglia) nessun problema: quest'estate dobbiamo divertirci lo stesso in città alla faccia di chi è partito, se sei della stessa opinione telefoniamoci allo 095-355767, Giovanni Laneri, via M. Rapisardi 98-A, 95124 Catania.

SONO una compagnia di Semigallia, mi chiamo Clara, non riesco a mettermi in contatto con nessuno. Vi prego di farvi vivi con un annuncio attraverso il giornale.

CONVEgni

IN FRANCIA, appuntamento del Teatro di strada e della stampa gay, si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'Ardeche, a un'ora di strada da Avignone un appuntamento internazionale gay con possibilità di utilizzare una grande casa con terrazza e giardino per il campeggio. I motivi principali di questo appuntamento sono: un intervento degli omosessuali al festival di Avignone con teatro di strada; una maggiore creatività e ricerca per quanto riguarda il cinema, la fotografia, la musica, ecc.; discutere i contenuti e preparare il lancio della nuova rivista francese Outrage; coordinamento tra i diversi gruppi gay. **Attenzione!** Tutti i giorni dal 24 luglio al 6 agosto 1978 abbiamo fissato, per i ritardatari, un appuntamento ufficiale nella piazza principale di Avignone (Place de l'Horloge - Caffè de la Cicerette) dalle ore 18,00, venite in tanti, vi aspettiamo, per ulteriori informazioni: LAMBDA - C.R. 195 - Torino, tel. 011-798537.

IN SICILIA, a Noto — antica

PUBBLICHiamo oggi un elenco aggiornato al 20 giugno dei compagni detenuti nelle carceri speciali. Abbiamo intenzione di seguirne tutti gli eventuali trasferimenti, perciò abbiamo bisogno dell'aiuto dei compagni e detenuti e non che ce ne diano tempestivamente notizia scrivendo o telefonando al giornale.

TRANI: Fabrizio De Rosa, Matta Pietro, Ventrice Bru-

no, Perfetti Giovanni, Chiarlin Giuseppe, Tarallo Antonio, Zinga Mimmo, Bosso Luigi, Arzedi Giovanni, Cascini Franco, Melaragno Fernando, Pezzino Nino, Pastore Riccardo, Caputo Enzo, Fontana Enzo, Gabrielli, Bozidar Vulicevic, Zanconi Roberto, Piccinini Raffaele, Senatori Walter, Edmondo De Quarte, Enrico Galloni, Cesare Maino, Attilio Cozzani,

due cose
tre che
di...

Telefonare
tutti i giorni entro
le 13
fino a giovedì,
chiedendo
di Giancarlo,
Daniela,
Biagio e Cira.
571798 - 5740613
5740638 - 5742108

Siracusa —, dal 23 luglio al 13 agosto si terranno due campi di lavoro (naturalistico ed archeologico) ed un seminario sulla rivalorizzazione delle risorse sociali e culturali del territorio della Sicilia sud-orientale. I partecipanti a questa iniziativa

(50 fra italiani, polacchi e finlandesi) saranno lieti se i compagni che sono in vacanza da quelle parti vorranno visitarli. Per informazioni: 011 6192031; 0931 836906 Corrado.

Centro iniziative culturali
di Noto

Antinucleare

VIADANA (MN), il consiglio di zona della frazione Nord Viadana sta raccolgendo firme per una proposta di legge per fare un parco regionale sul fiume Oglio (che è l'unico fiume lombardo che non è ancora una fogna a cielo aperto), occorrono 50.000 firme autentiche, noi antinucleari di Viadana stiamo facendo un colpo così per portare avanti l'iniziativa insieme al Consiglio di zona. Ci mancano solo poche centinaia di firme per raggiungere il tot di 50.000, la raccolta finisce il 20 luglio, i compagni della zona, soprattutto quelli di Casalmaggiore, Gussola, Margagnana Po, sono pregati di farsi vivi telefonando a Marino, 81970 oppure Ettore 81225.

CARI COMPAGNI, siamo del Liceo Classico di Formia. Abbiamo deciso per il prossimo anno scolastico di organizza-

re una giornata dedicata completamente al problema nucleare, lavoro con il quale vogliamo cominciare a ritrovare una identità politica che si va perdendo all'interno delle scuole della nostra zona, grazie allo sfascio di ogni attività. Vi scriviamo con pacchetto antico, consapevoli del fatto che troveremo difficoltà di ogni genere per quello che vogliamo fare. A voi chiediamo indirizzi e numeri telefonici di qualunque compagno, collettivo, gruppi, lega, ecc., possa disporre di materiale, films sul nucleare, informazioni, ecc., che ci possono servire. Grazie e saluti.

Indirizzo: Giampiero Amorelli, via Cento Carrubi, pal. D, interno 7. Tel. 0771 464767 Gaeta (LT). 04024.

Ernesto Rinaldi.

FOSSOMBRONE: Candita Roberto, Nicola Pellecchia, Cesare Anichini, Malagoli Silvio, Pasquale Barillaro, Luigi De Laurentis, Salvatore Roccaforte, Stefano Cavina, Claudio Vicinelli, Italo Pinto, Attilio Casaletti, Franco Brunelli, Carmelo Terranova, Giancarlo Sanna, Ladislao Brandi, Massimo Battini, Giorgio Junco.

CUNEO: Piero Cavallero, Domenico Pagliuso, Pietro Sofia, Massimo Maraschi, Conti Fiorentino, Alessio Corboli, Adriano Zambon, Franco Sermattei, Eolo Fontanesi. **NUORO:** Santo Notaricola, Annino Mele, Pietro Coccione, Antonio Contena.

TERMINI IMERESE: Aldo De Scisciolo, Gasparella Antonio, Adolfo Ceccarelli, Abatangelo Nicola.

FAVIGNANA: Guido Cuccolo, Giorgio Zoccola, Claudio Carbone, Gino Piccardo.

PIANOSA: Giovanni Schiavone, Antonio Delfino, Littorio Furfaro, Ugo Mancini.

ASINARA: Aldo Mauro, Enrico Luidelli, Carlo Picchiarra, Horst Fantazzini, Giorgio Piantamore, Augusto Viel, Franco Franciosi, Giorgio Panizzi, Pasquale De Laurentis, Salvatore Cucinotta, Giuliano Naria, Pasquale Aba-

tangelo, Mummo Ciccarelli, Nino Pira, Oscar Soci, Salvatore Scivoli, Luciano Dorigo, Carlo Bersini, Vincenzo Olivieri, Marcello Degli Innocenti, Giuseppe Pampalone, Mario Rossi, Nino Cacciatore.

MESSINA: Paola Besuschio, Maria Pia Vianale, Franca Salerno, Marisa Soci, Rossana Tiddei, Silvana Innocenzi, Carmela Blasi.

NOVARA: Pierluigi Zuffada.

CARCERI

Ogni Sabato, alle ore 18 e 30 Radio Cicala 98,9 Mhz trasmette speciale carceri. I compagni detenuti e quelli che si occupano di questo settore possono mandare lettere e materiale all'indirizzo della radio: via Firenze 35. Pescara. Tel. 055 28116.

CARCERI

PER RENDERCI possibile il regolare invio del giornale ai compagni in carcere, si dovranno sempre comunicare tempestivamente nuove richieste, boicottaggi trasferimenti scarcerazioni e ogni altra notizia (anche quelle che ritenete superflue) telefonando alla diffusione del giornale.

Ricordiamo a tutti i compagni detenuti che è possibile ricevere gratuitamente il giornale in abbonamento. Tutti i compagni che desiderano

due o tre cose che so di ...

Cooperative

CERCO COMPAGNI a cui piace il lavoro agricolo, per discutere di costruire l'azienda o cooperativa su basi comunitarie. Telefonare da lunedì a venerdì dalle 19 alle 20,30, 02-3553508.

CERCO compagni interessati a costituire (professionalmen-

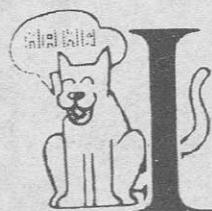
te, seriamente e non per esperimento) o che già stanno facendo, cooperative o esperienze di produzione agricola e artigianale in Calabria o nel Cilento. Telefonateci la sera dopo le 21 o la mattina prima delle ore 9. Paola Corso, Napoli via Terracina 311. Telefono 636283.



ricette

TISANA DIMAGRANTE. Focus gr. 20, gramigna g. 10, tarassaco g. 2, fragola g. 1, uva ursina g. 11, sena (foglie) g. 5, mais (stimmì) g. 18,5, ciliege (peduncoli) g. 12, betulla g. 16, frassino g. 10. Andate da un erborista e fatevela confezionare (se comprate quella già preparata la pagate il triplo); poi a casa mescolate con le mani (pulite). Mettete 1 cucchiaino del miscuglio in una tazza di acqua bollente (come fate per

il tè), lasciate 10 minuti poi filtrate e bevete (se zuccherate fatelo con il miele). La tisana va presa 2 volte al giorno (la mattina e la sera). Questa tisana è ottima se usata con costanza. Dopo un mese di trattamento è possibile che la tisana perda un poco di effetto perché il metabolismo si abitua per cui se vi accorgete che dimagrite poco, sostituite con una tisana di quelle che pubblicheremo.



Libri

DA QUESTA settimana (dalla prossima teneremo di avere una testina separata) pubblichiamo con una certa regolarità un elenco delle ultimissime pubblicazioni nel campo dell'editoria femminista:

Blixen Karen: Capricci del destino (racconti) Lire 2.000 ed. Feltrinelli.

Mary Wollstonecraft: Quasi autobiografia di una femminista del '700. Savelli 2.500. Lilli Brik: Con Majakosky. Ed. Riuniti, Lire 3.200.

Anna Kavan: Ghiaccio, Bom piano 3.000 lire.

Virginia Woolf: Romanzi ed altro, Mondadori 15.000 lire. Comprende:

1) La signora Danowaj; 2) Corsa al passo; 3) Orlando. Scritti vari. Una stanza tutta per sé. Saggi. Lettere. Dal diario di una scrittrice.

Virginia Woolf: La camera di Giacobbe, lire 4.000. Ristampe: La sessualità femminile, Janine Chassagnet - Smigiel, Laterza, lire 3.500.

Su «Ombre Rosse» di questo mese, n. 25. Conservazione rotura nel movimento delle donne. Dora nel movimento. Nato di donna. Poesie di Mariella Bettarini. Edizioni Savelli Lire 1.500.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

LAMBDA (giornale di controcultura del movimento gay) C.P. 195 Torino, tel. 011-798537, comunica che nelle librerie democratiche o richiedendolo direttamente alla redazione si può entrare in possesso del prestigioso numero estivo del periodico gay che tratta i seguenti argomenti: vacanze gay a Zacinato e ad Avignone; esperienze di un omosessuale a New York; tre pagine autogestite dalle Brigate Saffo; a proposito del Convegno di Bologna e del Congresso del

FUORI; e poi foto, fumetti.

piccoli annunci, recapiti gay italiani ed esteri. Abbonati utilizzando il c.c.p. numero 2-24819 intestato a Felix Cossolo.

Riprendiamoci la Natura periodico di controinformazione sulla scienza e la vita dell'uomo nella società capitalistica. Stampato dalla cooperativa centro di documentazione di Pistoia, è il bollettino del coordinamento nazionale di controinformazione per una scienza di classe.

Nell'ambito della ristrutturazione globale del giornale invitiamo le compagnie ed i compagni, gli operai ed i disoccupati, le cooperative agricole, i collettivi ed i circoli di alimentazione alternativa ad intervenire e collaborare direttamente al cambiamento del giornale, contribuendo voi stessi alla sua nuova stesura:

Grazie alla nuova impostazione del giornale possiamo mettere in contatto tutte le iniziative isolate in questo campo e scambiare idee e materiale. Il giornale si può trovare nelle librerie più importanti. SCRIVETECI! Il nostro indirizzo è: Da Re Maurizio, Casella Postale 1076, 50100 Firenze 7.

E' IN DIFFUSIONE il n. 16 di «Fuoco», per riceverlo a casa inviare offerta in francobolli al giornale «Fuoco», via Morello 14, Casale Monferrato.

PER I COMPAGNI della Calabria. E' uscito un giornale numero unico di prova mensile, curato all'Università La testata è Dopo la pioggia, il cattivo tempo». I compagni che ci vogliono aiutare per la diffusione e lo vogliono, scrivere a: Centro di documentazione, presso il polifunzionale dell'Università della Calabria. Specificare il nome e cognome, l'indirizzo e il numero di copie. C'è pure una locandina di propaganda.



squagliatela prima di squagliarti

Noi ti offriamo, in collaborazione con l'Ettl e altre organizzazioni turistiche, questi servizi:

Carta internazionale dello studente (ISTC)

L.3.300

Carta FIYTO

L.1.500

A Roma:

Ciclinprop

Via della Consulta 50

06/48.08.08

A Catania:

Culc

Via Verona 42/44

095/44.11.87

A Milano:

Clup

Piazza Leonardo da Vinci 32

02/23.09.77

Voli charter di linea; Treni internazionali; Bus; Viaggi di gruppo; Traghetti per il Mediterraneo; Soggiorni liberi e di studio



VACANZE ITALIA

SUL LAGO di Campotosto (L'Aquila) a m. 1.500 cedo piccola casa di montagna con terreno attrezzato per ospitare diversi compagni. Tel. Roma 78.51.493.

PESCASSEROLI. Rifugio del Diavolo, pensione completa lire 10.000 al giorno, camping tenda più persona L. 1.000, telefono 0863-88152.

CAMPAGGIO, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. L'acqua) quest'estate gestiremo il campaggio comunale di Giannela (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto moto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861069.

SIAMO tre compagni, in agosto andremo in Sicilia in vespa. Se qualche compagno del Veneto o altra regione vuole unirsi a noi telefonare al 049/66.73.98, ore pasti. F.to Fabio, via U. Giordano 53, Abano Terme.

CHI abbia notizie o informazioni da darmi riguardo all'esistenza di campaggi in collina gestiti da compagni, preferibilmente in Toscana o in Umbria si metta in contatto con Daniele Marano, via Savena Antico 8 - Bologna.

CAMPAGNA costretta a trascorrere agosto in un paese vicino a Cascia (PG) cerca compagni e costretti come lei (di Cascia o zone limitrofe) per incontrarsi. Rispondere sul giornale, ciao Pilla.

SIAMO stati al campaggio «La Costa» sulla Giannella gestito da compagni e compagnie. Siamo stati strabene, vi consigliamo di andarci, sia per farne un centro di vacanza alternativa (a basso costo), sia perché necessitano afflussi di massa sia per coprire le spese e quindi correre il rischio di fargli rinnovare la concessione-gestione per i prossimi anni. Se inoltre c'è qualche gruppo che vuole fare animazione, teatro, musica o qualunque altra cosa gratis, sarà (ci hanno assicurato) bene accetto. Il camping si trova all'Argentario sulla strada di Giannella, vicino ad Orbetello, ex camping comunale. Il costo lire 1.100 a persona, 200 posto macchina, 200 varie, le tende non pagano. Per informazioni rivolgersi a Nanda, tel. 06-4387023, oppure «Camping La Costa» tel. 0564-861069, Paolo e Lucrezia.

SIAMO due compagni cerchiamo passaggio per il nord (Firenze-Bologna-Verona) per venerdì 21 dopo le ore 14, telefonare ad Enrico dopo le 15, telefono 06-8173513 - Roma.

VACANZE ESTERO

IL GAY Liberation Movement of Greece, il G.L.H. (Groupe de libération homosexuel) di Paris e la redazione di LAMBDA (giornale di controcultura del movimento gay italiano) organizzano un incontro-vacanza internazio-

PER quanti passassero da Trapani, tappa obbligatoria delle Isole Eadi, Pantelleria, Tunisia, Radio Trapani Centrale ha istituito un mini-servizio di informazioni utili: dove mangiare dormire, trovare gente ed altro. Radio Trapani Centrale, tel. 0923-21021, chiedere di Beppe, Paolo o Giovanni.

PER SETTEMBRE, viaggio in Ungheria, cerco compagni e sono molto pratico del posto, telefono 06-5588923 - Roma.

NEL mese di agosto vorrei trascorrere le mie prime vacanze all'estero, non vorrei andarci come il solito turista in cerca di banalità, sebbene non sappia ancora con chi andrò e con quale mezzo, cerco chi mi possa dare informazioni su attività alternative al solito modo di fare vacanza, mi interesserebbe andare o nelle regioni francesi della Normandia e della Bretagna oppure in Inghilterra, più precisamente mi interessano attività culturali (studi sulla musica di questi paesi, corsi di fotografia, ecc.), contatti con qualche compagno-a di queste zone, magari disposto ad alloggiarmi in cambio di qualche lavorot, o, in ogni caso economico, telefonate o scrivete a: Tiziano Lazzarin, via M. Longon 9, 35020 Ponte di Brenta (Padova), tel. 049-614848.

GRADIREI avere più informazioni possibili sulla Normandia, campeggi, ostelli, ritrovi di compagni, ecc., devo andarci in campeggio a settembre, Manfredi di Angelo, piazza Cittadella 9 - Massa Carrara.

IL 5 agosto parto per Noto (Loira Atlantica), ho un posto macchina, se c'è un compagno interessato ad avere un passaggio si faccia avanti, Giorgio Nisbet, via del Cotonificio 55, Udine.

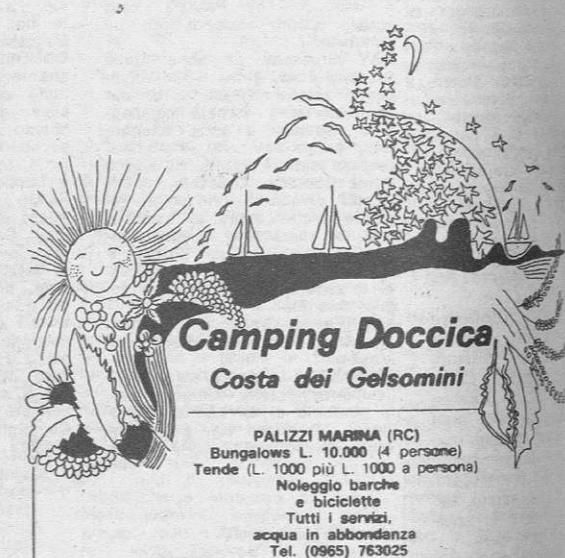
MRS. J. BROWN, cerca scambio di appartamento di Londra (andrebbe bene per quattro persone) con uno simile in Italia per luglio-agosto, chiunque fosse interessato allo scambio può mettersi in contatto con questa signora a questo indirizzo: Knebworth House, Knebworth, Hertfordshire, England, N. 4 - England.

SIAMO tre compagni di Bologna: vogliamo fare un viaggio in Olanda dal 5 a 20 agosto con una Dyane, cerchiamo una compagnia che divida le spese con noi, telefonare ore 14,00 allo 051-552100 chiedere a Loretta.

GERRY e Paola cercano compagni-a per viaggio Marocco dal 1 al 28 settembre, siamo al di una particolare siffra aereo più auto per quattro persone: il costo è di 205.000 a persona (auto per settimana), telefonare a Gerry Imparatore, via Panfino Castaldi 8, Roma (solo nel pomeriggio).

PAESI Baschi e Pirenei compagni con moto cercano compagni-e per viaggio partenza al agosto, telefonare 0383001, pasti.

PER organizzare viaggio in montagna cerco compagni-e per agosto, tel. Simona 0383001.



PALIZZI MARINA (RC)

Bungalow L. 10.000 (4 persone)

Tende (L. 1000 più L. 1000 a persona)

Noleggio barche e biciclette

Tutti i servizi, acqua in abbondanza

Tel. (0965) 763025

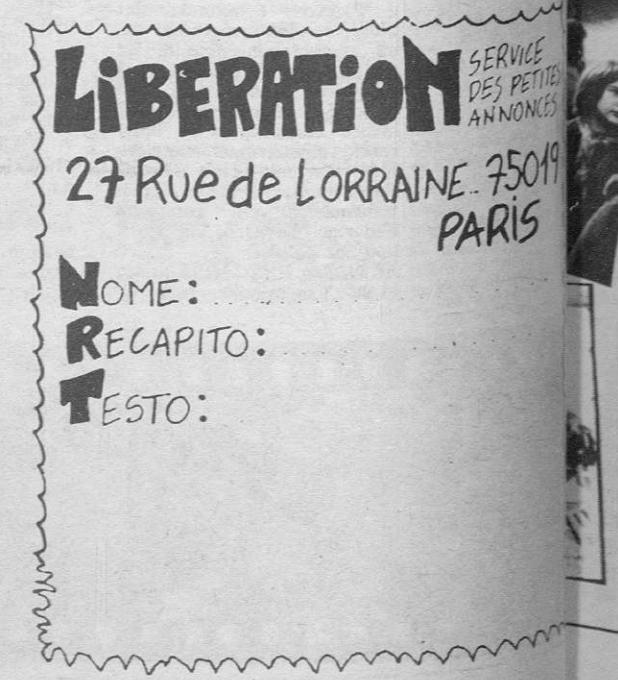


Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio, un lavoro in Francia.

Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con compagni francesi puoi mandare il tuo «piccolo annuncio» a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.81

PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserito di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.



27 Rue de Lorraine 75019 PARIS

NOME:

RECAPITO:

TESTO:

12 al 28 agosto campeggiando in Corsica, chi ci può fornire informazioni e chi vuole incontrarsi con noi sull'isola telefonare o scrivere al più presto a: Elio Cadoppi, via E. Arduini 4, 42025 Vavriago (RE), tel. 0522-575464.

GRECIA in agosto, compagni di Milano cercano compagni disposti ad aggregarsi al loro gruppo, telefonare ora di cena a Bruno 02-3543671.





□ VALE LA PENA O NO?

Riflessioni di un compagno del comitato di lotta per la casa di Rimini.

Il 26 giugno, alle 20 circa, il giudice leggeva la sentenza al processo penale contro le 42 famiglie che da 14 mesi occupano altrettante case popolari che lo IACP di Forlì vo-

in edicola e nelle migliori librerie

altri media



Analisi di un programma: « Scommettiamo? ». Tanto terrorismo per nulla

Francia 1978: radio alla ricerca del '68

Le radio e le televisioni pubbliche negli U.S.A.: va in onda la buona coscienza del capitale

Come emettere un segnale radio perfetto e vivere felici

Calabria: mappa politico-economica delle radiotelevisioni locali

Come un mass-media diventa Coca-Cola: radio, televisione, marciapiedi, strade, campi da foot-ball sono tutti prodotti da vendere

Inserto « Altri-Programmi »: schede di materiale sonoro, televisivo, cinematografico e radiofonico da far circolare

Come lavorare con le immagini in uno studio televisivo

leva destinare alla vendita a cifre astronomiche.

« Ai sensi dell'art.... sono assolti per avere agito in caso di estrema necessità... ».

A questo punto mi guardo intorno soddisfatto (anche se 18 occupanti sono stati condannati a pagare una multa di 50.000 lire) e punto gli occhi sugli « imputati » anche perché richiamato da grida minacciose di una donna: « Seh! 102 di milioni ve ne diamo, assassini Is'la vòs sempar met in te cul! ». Aveva capito male e credeva che dovessimo pagare 101 milioni di danni allo IACP. E allora giù a convincere i 18 condannati che era andata bene, che con la ventilata amnistia non si sarebbe pagata nemmeno la multa, ma non c'è stato verso: « Come? Leone e gli altri che rubano miliardi non li toccano e a noi invece che ci prendiamo ciò che ci spetta ci processano e condannano!!! ».

Chi poteva dargli torto? Questa occupazione di 170 persone, un avvenimento insolito per la piccola e felice città-albergo riminese, dura dal 6-5-77 con le 42 famiglie che tutt'ora vivono al buio e senza riscaldamento, nonostante lo stesso riconoscimento da parte del tribunale dello stato di necessità (confermato, del resto, dagli Assessori competenti chiamati come testimoni a discarico dagli occupanti!). Ma nonostante questa vittoria e punti alti della lotta (sfociati nell'occupazione del comune per un giorno intero e in manifestazioni autonome), nonostante il radicamento che di fatto ha questa occupazione nella vita sociale della città rimangono tanti interrogativi, problemi, incertezze: chi ripagherà tanti mesi di sofferenze fisiche e psicologiche soprattutto dei più deboli (bambini, anziani)? E se prima o poi ci cacceranno con la forza? Poi il fatto di dover riprendere a lottare per costringere lo IACP a far terminare i lavori, il cinismo di tutti i partiti, le calunie ecc. fanno pensare, se lo avremmo rifatto.

Chi poteva dargli torto? Questa occupazione di 170 persone, un avvenimento insolito per la piccola e felice città-albergo riminese, dura dal 6-5-77 con le 42 famiglie che tutt'ora vivono al buio e senza riscaldamento, nonostante lo stesso riconoscimento da parte del tribunale dello stato di necessità (confermato, del resto, dagli Assessori competenti chiamati come testimoni a discarico dagli occupanti!). Ma nonostante questa vittoria e punti alti della lotta (sfociati nell'occupazione del comune per un giorno intero e in manifestazioni autonome), nonostante il radicamento che di fatto ha questa occupazione nella vita sociale della città rimangono tanti interrogativi, problemi, incertezze: chi ripagherà tanti mesi di sofferenze fisiche e psicologiche soprattutto dei più deboli (bambini, anziani)? E se prima o poi ci cacceranno con la forza? Poi il fatto di dover riprendere a lottare per costringere lo IACP a far terminare i lavori, il cinismo di tutti i partiti, le calunie ecc. fanno pensare, se lo avremmo rifatto.

Una risposta non facile, anche se ci sono stati dei momenti molto belli, per quanto detto sopra: ma sono convinto che, nonostante quello che abbiamo passato e passeremo quasi tutti di ricominciare a percorrere quella faticosa via che è la possibilità di decidere in prima persona; questo tragitto, ora, non è più inesplorato e sarà molto più facile da percorrere grazie a questa lotta, per i lavoratori e proletari che lo vorranno rifare.

Maurizio

□ UNA FORMI- CHINA

Cari compagni,

ho appena finito di leggere *Lotta Continua* e vi giuro che sto ancora tremendo. Perché? Perché ho letto una poesia dedicata a Danilo e credo di averla capita (purtroppo!), e ho tanta paura di finire come lui. Non so nemmeno perché vi scrivo questa lettera piena di confusione e, lo ripeto, di tanta paura.

Mi sembra di essere una formica che si arrampica su un vetro e non trova appigli, e scivola giù, sempre più giù. Sono in treno e vado ad Ancona col cuore in gola e gli occhi pieni di lacrime, perché io sono di Milano, e li almeno posso andare nella, a me nota tristemente, via Giambellino, ma ad Ancona mi sarà difficile trovare l'ero, e io non voglio star male.

Ma nessuno può farci niente, ho rinunciato praticamente a vivere, se non ho la roba in tasca non mi muovo. Io spero che voi pubblicherete questa lettera, e spero che tanta gente la legga e capisca cosa vuol dire avere una siringa piantata nel cervello, e un po' come un amo da pesca, una volta entrato non si leva più.

Mi piacerebbe tanto che qualcuno mi scrivesse, si mettesse in contatto con me, purtroppo non ho abbastanza coraggio per far pubblicare il mio indirizzo, sarei mol-

to grata alla redazione però se poteva tenerlo e comunicarlo a chi desiderasse saperlo. Aspetto con speranza una vostra lettera che forse potrebbe aiutarmi. Saluti a pugno chiuso.

Annacleta

□ GLI INSEGNANTI DENUNCIANO

Anche quest'anno, come già da tre anni avviene nella Scuola Media Statale di Pessano con Bornago (Milano), gli insegnanti hanno dovuto esaminare i candidati privatisti, « preparati » dalla Scuola per corrispondenza IPI di Novara.

In relazione a questa situazione un gruppo di insegnanti della Scuola Media di Pessano con Bornago denuncia i seguenti fatti:

1) La spesa annua sostenuta dai candidati varia dalle 300 mila alle 600 mila lire a cui occorre aggiungere la tassa d'esame di circa L. 70.000.

2) I candidati, provenienti da varie città italiane (Mestre, Macerata, Aosta, Sondrio) dovevano inoltre sostenere le spese di viaggio e di soggiorno.

3) I candidati avevano ricevuto più o meno palese promesse di promozione da parte dell'IPI. Infatti un candidato, non licenziato a causa della sua totale impreparazione aveva già pagato all'IPI un'elevata tassa d'iscrizione al corso per geometra.

4) Le dispense, non aggiornate da anni, nozionalistiche, estremamente limitate e imprecise, non consentivano ai candidati un'adeguata preparazione.

5) L'unica forma di controllo della preparazione da parte della Scuola IPI era costituita da una correzione per corrispondenza dei compiti e si limitava alla sottolineatura degli errori senza spiegazioni né consigli. Le spese postali erano totalmente a carico del candidato.

6) La maggioranza dei

Dom. 16 - Lun. 17 luglio 1978

lotta continua 8



candidati ha dichiarato di avere ricevuto i programmi d'esame solo giorni immediatamente precedenti gli esami stessi, con l'indicazione di un unico argomento per materia sul quale prepararsi.

In base ai suddetti e-

lementi gli insegnanti denunciano all'opinione pubblica la scarsa serietà della scuola e la sproporzione tra il mediocre servizio fornito agli allievi e gli elevati costi economici.

Distinti saluti.

**E' EVASO
IL NUMERO 15
DEL MALE**
COME OGNI SETTIMANA
PIU' DI OGNI SETTIMANA

NELL'INTERNO
LE CARICATURE DI PERTINI
FATTE DA TUTTI I PIU'
GRANDI DISEGNATORI
DEL MONDO.

MODA-MALE-MARE
GIOCHI, FOLLE, INVENZIONI
FOTOMONTAGGI SCANDALOSI
LA Morte DI HARRY BOLIVIA
PORNOGRAFIA
GRAFOMANIA
C'AVVENTURISTA

QUESTA UMANA TRAGEDIA

di Veltro

Riassunto dei canti precedenti — Nel mezzo di un sogno angoscioso e incomprensibile, compaiono due giovani che si offrono di accompagnare il poeta per il sogno, a condizione che egli non rivelà la loro identità. Gli spiegano inoltre che egli vedrà non persone reali, ma solo la traccia, il ricordo lasciato in lui, e in genere fra i vivi, da quelle persone. Appena finita questa spiegazione, di fronte agli occhi del poeta compare un uomo mascherato....

III Cantino

« Del tuo coprirti qual'è la ragione, perché il tuo volto togli agli occhi miei e delle tue fattezze la visione si che capir chi fosti io non potei? » gli chiesi senza metter tempo in mezzo. « E' vero dunque che assai sciocco sei! Io nulla copro: è solo il tuo ribrezzo di veder capo mozzo da mannaia che oscura il tuo ricordo » con disprezzo rispose a me, con voce affatto gaia e fiera altera nobil non contrita, « ma perché chi io fui chiaro t'appaia

sappi che Santo e Giusto nella vita fui ancor più che il nome mio non dica e alla rivoluzione poi tradita da quella borghesia che io all'amica e cara ghigliottina avrei mandata dedicai di mia vita la fatica.

Eppur dentro il tuo sogno alla contrada di quanti al mondo troppo poco han dato apro le porte e mostro la strada:

e a questo io stesso mi son condannato per le stesse ragioni per cui dissi

« Chi non ha amici a morte sia mandato ». Per la causa, l'idea io sempre vissi così a tutti negando i benefici

che vengon da quella dolce amfimissi per cui non due ma uno son gli amici.

E quelli che di darsi il gran dovere non adempiron, chiamali infelici,

E molti come me potrai vedere, insieme a quelli che hanno voluto

sulla vita riprendersi il potere dando a sé morte e meno del dovuto a quanti li hanno amati e poi rimpianti.

E insieme a loro quelli che han creduto di dar se stessi solo a sciocchi vanti, o a cosa materiale o a sostanza

chimica e fredda: e in tutto sono tanti ». E di lor tutti io vidi la sembianza allora all'improvviso: io li rimiro,

e subito distinguo la possanza d'aspetti e modi di quel gran Palmiro tanto importante nel passato nostro

anche se l'opra sua io non ammirò.

Né ebbi lo stupor che è forse vostro nel vederlo apparir proprio in quel sito, perché mi ricordai di come al Mostro dell'Ottobre di fuoco partorito sbranare aveva lasciato molti amici e senza in lor difesa muover dito. « Togliatti » domandai « cosa mi dici col senno che ti vien da dove sei dell'alber cui ponesti le radici? »

NOTE:

V. ¹² e seg. — I critici concordano (per un volta) nell'identificare questo personaggio con L'Antoine Lion de Saint-Just (1767-1794), uno dei massimi esponenti della rivoluzione francese autore di *luzioni repubblicane* e *Spirito della rivoluzione* e *della costituzione in Francia*, decapitato insieme a Robespierre ed altri. Di Saint-Just è la massima ricordata al verso 24.

V. ²⁷ — amfimissi, termine di origine greca usato solo nel linguaggio biologico: sta per fusione, commistione, fondersi in uno di due esseri primi separati.

V. ⁴⁸ e seg. — Per alcuni critici il Mostro dell'Ottobre di fuoco partorito sarebbe da identificare in Stalin; altri, più acutamente, considera anche l'assenza in tutta l'opera di ogni giudizio "morale" sulle persone, lo intendono riferito genericamente allo stalinismo e all'involuzione dell'URSS. Chiaro è invece l'accenno all'assassinio di molti comunisti italiani rifugiatisi in URSS durante il fascismo.

V. ⁵³ — L'alber cui ponesti le radici è indubbiamente il PCI, di cui Togliatti fu segretario generale fino alla morte (1964).

Provocarli a fare ciò che non vogliono

Da Trieste la proposta di un convegno in ottobre sull'aborto

Trieste 15 — Ad oltre un mese dall'approvazione della legge sull'aborto è già possibile un bilancio delle resistenze che si sono scatenate a livello degli enti locali, delle istituzioni sanitarie e del corpo medico, e delle forme di lotta che come movimento delle donne stiamo sperimentando. Tentiamo di spiegare concretamente quello che sta accadendo in Friuli Venezia Giulia e come abbiamo scelto di muoversi. E' una cronaca, ma anche una proposta di dibattito alle compagne e ai collettivi che si muovono su questo tema: dibattito sul contenuto di questa legge, sulla sua applicazione, ma anche dibattito sul nodo più generale del nostro rapporto con le istituzioni.

In questi mesi, da quando a novembre abbiamo occupato l'ospedale infantile sul problema dell'aborto terapeutico, la nostra mobilitazione come «collettivo della salute della donna» è continuata, pur con livelli e modi diversi. Per questo all'approvazione della legge abbiamo subito iniziato il lavoro di informazione dettagliata sulla situazione: altissimo il numero di medici obiettori (negli ospedali pubblici di Gorizia, Udine e Grado tutti i medici hanno fatto obiezione, altrettanto a Monfalcone, a Trieste nei due ospedali la metà dei ginecologi sono obiettori), le liste d'attesa, le convenzioni richieste non firmate, le frenetiche riunioni in cui l'ordine dei medici invita a all'obiezione in massa perché «la legge non tutela il medico», gli esplicativi consigli di recarsi all'estero per abortire, il silenzio dei partiti, le strategie di potere.

Siamo diventate esperte in scienza dell'amministrazione, abbiamo imparato i macchiarelli legali, i complicati labirinti da percorrere perché un'ordinanza sia ratificata ed una convenzione sia deliberata: dello spazio kafkiano della burocrazia, abbiamo capito abbastanza da decidere di provocarli a fa-

re ciò che non vogliono fare: programmare, intervenire, incontrarsi, decidere.

Abbiamo occupato l'assessorato regionale alla sanità in cento, da tutta la regione con le nostre carte, i documenti, le notizie. Abbiamo spiegato che non eravamo lì per sapere né per trattare ma per avere ciò che la legge ci garantisce. Ben strano dover diventare paladine ed esperte di una legge che non ci piace; ben duro doverci confrontare con l'arroganza del potere che risponde con i tempi burocratici ai tempi delle gravidanze. L'occupazione è durata 8 ore. La solita sceneggiata: l'assessore minaccia e blandisce (e poi chiama la polizia da super-burocrate gestisce la situazione, vista la nostra durezza e le nostre carte, numerose e precise più delle sue).

I giornalisti dicono che abbiamo ragione e restano lì, questo contribuisce a non far degenerare lo scontro con la polizia. Ma anche i partiti sono arrivati (PCI, PSI, repubblicani, radicali) come sempre in ritardo, dicono che abbiamo ragione, ma suggeriscono la mediazione. Alla fine, cominciano a venire fuori le cose che vogliamo: l'elenco regionale degli obiettori con cui tappezzeremo i muri delle città; due convenzioni ed un'ordinanza con cui da subito si possono risolvere le urgenze di Gorizia, Udine e Trieste un documento con cui la Regione si impegna ad organizzare corsi di qualificazione per l'uso del Karman l'assicurazione scritta dall'assessore che le convenzioni con le cliniche private verranno firmate immediatamente dopo la richiesta delle cliniche.

Quando andiamo via, una delle cose che avvertiamo più chiaramente è che bisogna organizzarsi subito, prima che il cerchio si chiuda, quando ancora sono visibili e utilizzabili le contraddizioni tra i vari livelli di potere. La legge consente la mobilità del personale in via

provvisoria. Ecco che questa viene pianificata come regola, con il conseguente incremento dell'obiezione di coscienza, ecco che rischia di scavarci così una frattura fra i nostri bisogni e i diritti del personale paramedico e le sue lotte per l'occupazione.

Occorre rispondere colpo su colpo, scavarci uno spazio reale in questo caos di attese, tentare il controllo delle istituzioni sanitarie non solo sull'ospedale.

Per questo nell'assemblea di ieri abbiamo deciso di andare oltre, di prendere posizione contro la scelta della mobilità del personale, chiedere servizi decentrati e ambulatoriali. In questa fase ci siamo organizzate come coordinamento regionale dei collettivi di lotta. Abbiamo un telefono che provvisorialmente è alla sede dell'UDI di Trieste (040-761618) dove una compagna è a disposizione ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 20 per aiuti e informazioni, ecc., per tutte le donne su questo problema.

In che misura arriveremo ad incidere realmente sulla situazione? Come potremo esprimere come donne livelli di controllo e di potere stabile sugli ospedali e sui medici senza assumerci noi funzioni e compiti che sono delle istituzioni? Come affrontare e sviluppare l'alleanza con il personale paramedico — in grandissima parte donne — che rischia di restare stritolato in questo pseudoriforma?

Vogliamo fare qui una proposta alle compagne attraverso il giornale. Un'inchiesta dibattito sull'applicazione di questa legge a livello nazionale, un'incontro con tutte verso la fine d'ottobre per ricostruire la mappa dei problemi e delle lotte prima che la situazione si rinchuda in una nuova pesante stabilizzazione contro di noi.

Alcune compagne del coordinamento dei collettivi femministi del Friuli Venezia Giulia.

Gli avvocati di Marina Premoli denunciano l'indegna campagna di stampa di cui è stata vittima

In merito al fermo di Marina Premoli e alle notizie apparse sulla stampa circa la sua presunta attività sovversiva, i suoi legali, Alberto Medina e Gabriele Fuga, in un comunicato alla stampa precisano innanzitutto che i giornali riportavano la notizia del suo arresto quando Marina Premoli era già stata scarcerata da sette giorni, e aggiungono che la Digos ricercava attivamente il marito, Antonio Scoglio, quasi

fosse irreperibile, mentre invece si trovava in regolare permesso e aveva fatto conoscere al giudice la sua disponibilità ad essere interrogato.

La montatura della stampa aveva fatto ampio riferimento a materiale appartenente a Marina rinvenuto in una perquisizione, che non era altro che un documento pubblico sulla situazione politica tedesca; il giudice infatti ha ritenuto di non poter confermare il fermo di Marina

in base a quel materiale. Gli avvocati continuano denunciando come «assolutamente fantasiose le notizie che indicano tale materiale come indizio a carico del marito per i reati che tramite la stampa gli vengono attribuiti» e chiariscono che questa indegna campagna di stampa «priva di scrupoli... piena di inesattezze e falsità» ha avuto lo scopo di costruire ancora una volta dei mostri, senza alcuna prova.

A Udine tutti i medici sono obiettori

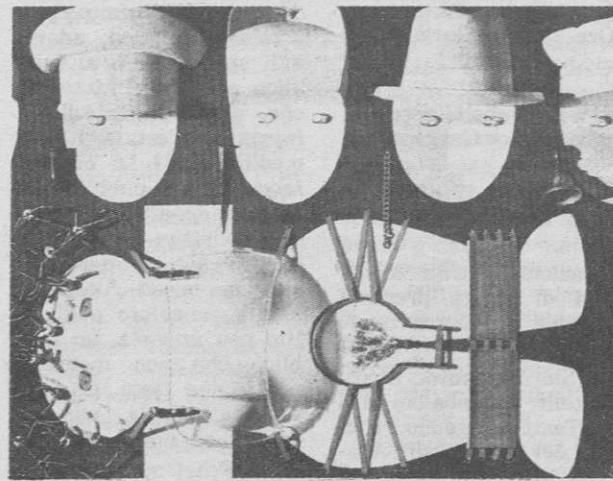
Sole, a lottare per far applicare una legge che non ci è mai piaciuta

Anche in Friuli la campagna antiabortista orchestrata dalla Chiesa e dalle forze reazionarie ha dato i suoi frutti: in tutta la regione una percentuale altissima di medici ha obiettato (tra questi anche noti ginecologi che hanno sempre praticato l'aborto clandestino). A Udine, sede del maggiore ospedale della regione, tutti i medici del reparto ostetrico-ginecologico si sono dichiarati obiettori. L'ente ospedaliero si nasconde, dopo oltre un mese dall'entrata in vigore della legge, dietro questo alibi, per rimandare a casa le donne che si presentano munite di certificato medico per la richiesta di interruzione della gravidanza. Le poche donne che sono state ricoverate, alcune grazie alla nostra mobilitazione, dopo aver atteso inutilmente per parecchi giorni sono state trasportate in altri ospedali.

In questa situazione dobbiamo denunciare la totale assenza dei partiti, che hanno voluto questa legge e che nulla stanno facendo perché venga rispettata (...).

Ci siamo trovate da sole, noi donne, che da sempre abbiamo valutato questa legge limitativa, restrittiva e ambigua, a dover lottare per la sua applicazione. A tal fine abbiamo costituito un Comitato il quale ha favorito la costituzione di un Co-

ordinamento rivolto alle forze politiche, sindacali, ai giuristi, ai medici e a quanti intendono mobilitarsi per l'applicazione della legge. Da quando è sorto il comitato ha svolto un ruolo di informazione sui diritti sanciti da questa legge, nonché di denuncia sulle inadempienze degli enti preposti a tale servizio. Abbiamo in tal modo verificato la totale mancanza di volontà da parte dei medici di fornire le dovute informazioni.



ATTO DI DIFFIDA

Le sottoscritte Valentina Degano, Emma Montanari, Claudia Tartara, domiciliate presso la Cooperativa libraria Universitaria via Gemona 22 Udine, in qualità di membri del Comitato Donne per l'applicazione Legge n. 194/78 sull'aborto,

premesso

che si sono verificati vari casi di ritardo nel ricovero e nell'intervento ai danni di donne che hanno chiesto, ai sensi della predetta legge, di essere sottoposte ad intervento per l'interruzione della gravidanza,

tenuto conto

che detto comportamento costituisce violazione dei diritti garantiti dall'art. 8 ultimo comma della suddetta legge;

che, ai sensi dell'art. 9 4^o comma, gli Enti ospedalieri sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure previste dall'art. 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7, 8;

che a distanza di oltre un mese dall'entrata in vigore della suddetta legge non si è provveduto a predisporre quanto necessario alla sua attuazione,

diffidano

1. l'Ospedale Civile Generale Regionale di Udine, in persona del suo Presidente protempore, alla pronta effettuazione degli interventi sulle persone attualmente degenti e che hanno chiesto la interruzione della gravidanza ai sensi della legge, a provvedere alle richieste di ricovero che possano presentarsi ed infine a provvedere alla immediata predisposizione del servizio come per legge;

2. la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nella persona dell'Assessore Regionale Alla Sanità in carica, all'esecutivo dei suoi doveri di controllo e di intervento nei confronti dell'attività dell'Ente ospedaliero sopra menzionato.

ni alle donne: in certi casi si continua ancora ad inviare all'estero o a praticare aborti clandestini. Su tutti questi problemi sabato scorso è stata indetta una manifestazione che si è conclusa davanti all'Ospedale Civile di Udine dove, mentre la polizia «proteggeva l'ingresso principale dalla nostra invasione», una delegazione ha richiesto al presidente dell'Ospedale la documentazione atta a certificare la volontà di tale ente nel garantire quanto previsto dalla legge.

Ancora non abbiamo avuto alcun tipo di risposta: anche su questo continueremo a mobilitarci. Mentre abbiamo inviato una diffida all'ente ospedaliero per provvedere all'immediata disposizione del servizio e alla regione affinché svolga i suoi doveri di controllo, intendiamo rivolgerci in particolare alle donne dei quartieri e delle fabbriche per dibattere assieme a loro e per denunciare i limiti e le contraddizioni di questa legge e per cominciare a toccare tutta una serie di temi che da sempre ci toccano e dei quali l'aborto è uno degli aspetti più drammatici (maternità, rapporto di coppia, sessualità ecc.) (...).

Non vogliamo in ogni caso gli anticoncezionali per liberare il rapporto sessuale così com'è vissuto oggi, come rapporto in cui la donna è oggetto sessuale dell'uomo, ma perché questo è il primo passo per il recupero della donna come soggetto sessuale.

Per quanto riguarda la legge, in particolare il problema dell'obiezione di coscienza, il gruppo di legali democratici che collabora con il nostro Coordinamento ha rilevato che, sotto il profilo giuridico, l'art. 9 potrebbe essere dichiarato incostituzionalmente illegittimo rispetto all'art. 32 della Costituzione. Infatti l'obiezione di coscienza in questo caso incide pesantemente sul diritto concesso alla donna di tutelare la propria salute ricorrendo all'aborto. Inoltre questo è l'unico caso in cui non si pone nessun limite e nessun controllo a chi vuole obiettare, molto diversamente da quanto accade per l'obiezione di coscienza per il servizio di leva, dove si prevedono particolari commissioni per valutare la serietà delle motivazioni addotte dagli obiettori. In questo caso, legge sull'aborto, l'obiezione è un privilegio inammissibile. Anche su questo punto intendiamo confrontarci con gli altri Coordinamenti sorti a livello nazionale.

Comitato Donne Applicazione Legge - Udine presso: Cooperativa libraria, via Gemona 22, Tel. 205354 martedì-giovedì dalle 17 alle 19, giovedì dalle 15 alle



Da oggi fino al 29 luglio si svolgerà l'VIII Festival internazionale del Teatro in piazza a Santarcangelo di Romagna, non più cittadina - contenitore di teatro "festivaliero" ma

CITTÀ DENTRO IL TEATRO

« L'uomo che viaggia e non conosce ancora la città che lo aspetta lungo la strada, si domanda come sarà la reggia, la caserma, il mulino, il teatro, il bazar. In ogni città dell'impero ogni edificio è differente e disposto in un diverso ordine: ma appena il forestiero arriva alla città sconosciuta e getta lo sguardo in mezzo a quella pigna di pagode e

abbaini e fienili, seguendo il ghirigoro di canali orti immondezzai, subito distingue quali sono i palazzi dei principi, quali i templi dei grandi sacerdoti, la locanda, la prigione, la subura. Così — dice qualcuno — si conferma l'ipotesi che ogni uomo porta nella mente una città fatta soltanto di differenze, una città senza figure e senza forma, e le città par-

La necessità non ha festa

La città del teatro, la nuova città, da quando lo spettacolo è fuggito dalla convenzione degli edifici/musei, chiamati teatri è una città invisibile. Una città rapida e sottile che non si rivela più agli sguardi di un pubblico eletto ma compare agli occhi di coloro che la cercano e vogliono viverla senza l'inganno di una festa che è la facciata d'oro del potere.

Fra le mille feste che popolano l'estate quale non nasconde la città di paglia? Quale non raduna nella vetrina i prodotti del teatro/museo in versione turistica, adatta agli specialisti o al pubblico astratto e fantasma che d'inverno affolla i foyers e d'estate i club mediterranei? Le città si fanno piazze, pubblica allegria, apparati di piaceri collettivi che nascondono i signori della festa. In questi luoghi si aggira, annoiato o divertito non importa, un pubblico che non distingue più la sua festa. La gente, *the people*, non ha dubbi, si limita a riconoscere.

Grande stare insieme, vedere e sentire e ti sembra di vivere anche bene anche con gli altri, tanti altri: e poi tutti insieme ancora a suonare chitarre e guardare la notte. Ma se questo pubblico si annoia non è che vi

siano alternative o allettanti avventure. Vuoi il sole? Quattro organizzatori internazionali ti danno la festa del sole a « macciuccio »: sono anni che ne sento parlare, come dell'attesa dell'anno mille. Tutti vogliono Don Juan, tutti a scuola dallo stregone: una classe di mille, diecimila discepoli e un solo funghetto per tutti gli apprendisti. Viaggiare e poi viaggiare: brevi incontri per ballare una sola estate. L'attività del tempo sospeso e la sospensione di ogni attività.

Autostop, sacchi a pelo e un grande caldo come una grande sete. Ogni volta si ha l'impressione di aver perso l'occasione giusta, di aver perso l'autobus e di dover tornare alla partenza. Di avere attraversato deserti e di stringere solo sabbia. Ogni radice è vietata e peggio per chi non ne ha mai avute o le ha fatte crescere sul cemento delle metropoli permissive. Penso a quanti sulla soglia dell'estate cercano la propria città nella quale abitare e vivere, a quanti cercano una città nella quale essere protagonisti di una propria storia, attori e non pubblico. A quanti desiderano essere attori della propria vita e per questo fanno teatro non di sé ma per sé.

Sognare soltanto al futuro?

Ci sono incontri diversi dove il teatro non è la facciata d'oro del potere. Incontrir dove non è legato

alla parola, al racconto, ma alle immagini delle differenze. La città si fa teatro e si riempie delle mie aspettative, del mio cercare affannato. Non sono gli stili che contano o le tendenze espressive.

« E' come se bisogni personali a volte neppure formulati a se stessi — ideali, paure, molteplici impulsi che resterebbero torbidi — volessero trasformarsi in un lavoro... non limitato alla sola professione, ma esteso alla totalità della vita quotidiana ».

Così è accaduto di recente in Perù in una piccola città delle Ande dove molti gruppi teatrali dell'America Latina si sono incontrati ad Ayacucho e dove con il coprifuoco obbligatorio non era possibile riunirsi all'aperto in più di due.

« Non si può sognare soltanto al futuro, attendendo un mutamento totale che sembra allontanarsi ad ogni passo che facciamo, e che intanto lascia tutti gli alibi, i compromessi, l'impotenza dell'attesa. Si desidera che subito una nuova cellula si formi, ma non ci si vuole isolare con essa. Però in realtà, essi pagano in prima persona il prezzo della loro scelta ».

Un'altra città invisibile?

E' difficile parlare di qualcosa che ancora deve avvenire e tanto più di qualcosa che si affida sia ad un programma ma anche alla fantasia di chi si incontrerà. Ho ricevuto il programma di un prossimo festival: Santarcangelo di Romagna. Per me sarà un'altra città invisibile? Li vedi i funamboli alti sulle corde? I fuochi della notte intorno agli attori orientali del teatro Kathakali quando si spegneranno? E la musica di una campana in sintonia con la banda di paese non sarà forse troppo lontana da me?

Chiunque può incontrare il suo Vargas

Ogni anno i gitani si ritrovano a St. Maries-de-la-mère: arrivano da tutte le parti a implorare le loro protettrici. Ce n'era uno l'anno scorso, Vargas, che abitava a Sète, poco distante. Abitava in alcune rulotte lungo il fiume con la numerosa famiglia. Aveva fatto il cassiere a Cinecittà e conosciuto « le attrici ». Smontava rottami di navi e li mandava a Parigi su grandi barconi. Di giorno i figli lavorano con lui e di sera ancora vanno a suonare la chitar-

ra sul lungomare. Un figlio era piccolo e cantava forte con la sua voce di dieci anni, di adolescente. « Non ci vado tutti gli anni a St. Maries-de-la-mère ». Ma non l'abbiamo incontrato lì, un giorno qualunque, d'estate, mentre la cittadina balneare metteva in moto il suo meccanismo e i negozi esponevano fin in mezzo alla strada cataste di souvenirs. L'incontrammo nella cripta della cappella, con la sua gente tutti vestiti di nero, con la camicia pulita e la cravatta sgargiante. Una donna piangeva e accendeva ceri e baciava i vestiti delle Sante Marie. Non volle dirci la ragione di quel pellegrinaggio, non capimmo bene: un uomo, il mare, una malattia. Chiunque può incontrare il suo Vargas. In quella città turistica, era la città invisibile.

Nicola Savaresi

Il calendario

Domenica 16 luglio:

« Le musiche della città », improvvisatori jazz, tre bande, un'orchestra di liscio, fisarmoniche, campane.

Lunedì 17 luglio:

« Il teatro della fiera », ore 21: saltimbanchi, madonnari, fachiri, circhi familiari. Ore 22,30: « Gargantua » del Collettivo di Parma.

Martedì 18 luglio:

« Il teatro in verticale », ore 21: funamboli, acrobati, fuochi d'artificio. Ore 22,30: replica del « Gargantua ».

Mercoledì 19 luglio:

« Il teatro Campesino », presenta alle ore 21 « La carpa ». Ore 23,00: incontro con Luis Valdez.

Giovedì 20 luglio:

« Teatro Improvviso », ore 18: azioni teatrali Modena. Ore 21,30: il cirque Alfred di Praga presenta « Adamo ed Eva ». Ore 21,30: replica de « La carpa ».

Venerdì 21 luglio:

« Circo Teatro », ore 21,00: Oulad Sidi Ahmad o: Mousa (Marocco). Ore 21,30: I fratelli Colombaioni e i loro allievi: Teatro Tascabile, Teatro Ingenuo, Piccolo Teatro di Pontedera. Ore 21,30: replica di Adamo ed Eva ».

Sabato 22 luglio:

« Il banchetto ». Spettacolo della maschera « del cibo da Rimini a Santarcangelo durante l'intera giornata.

Domenica 23 luglio:

« Centre dramatique de la Corneuve presenta alle ore 21 (piazza S. Balacchi) « Till Eulenspiegel ». « Bustric » presenta alle ore 21 (via Saffi) « Questa sera grande spettacolo ». « Gruppo contadino della Zabatta » presenta ore 21 (piazzetta Monache) musiche popolari dell'entroterra Vesuviano. I Made Djimat (Bali) presenta alle ore 22,30 (Rocca Malatestiana) spettacolo di danza balinese.

Lunedì 24 luglio:

« La coppa buffa » de I Colombaioni. « Jeu de l'an deux » del T.A.I.R. Arcoriso. « La cavatina di Figaro » del Teatro Ingenuo. Dimostrazione di teatro Kathakali di Krishnan Nambudiri.

Martedì 25 luglio:

« Albatri del Teatro Tascabile di Bergamo; incontro con Augusto Boal; « Il posto della strega » del Teatro Potiach; « La coppia buffa » dei fratelli Colombaioni.

Mercoledì 26 luglio:

« Europa » dell'Akademia Ruchu di Varsavia; « Pepè e il principe » del Piccolo Teatro di Pontedera; concerto di musica jazz con la Mike Westbrook Brass Band.

Giovedì 27 luglio:

« Albatri » del Teatro Tascabile; « Il teatrino delle meraviglie » del Teatro di Ventura; I Made Jimat e Mike Westbrook Brass Band.

Venerdì 28 luglio:

« Lezioni » dell'Akademia Ruchu i « Chico e Rhum » del Teatro del tamburo; incontro con Augusto Boal; « Scene dal Mahabharata e Ramayana » del Kerala Kala Kendram.

Sabato 29 luglio:

« Spettacolo coordinato di tutti i gruppi presenti al festival sullo spazio di Santarcangelo », estrazione della lotteria del festival « La maschera ».

Parallelamente al festival avverranno degli interventi spettacolari nelle località intorno a Santarcangelo, diversi laboratori teatrali, mostre (Gran Teatro della cartapesta: Catalogna, Salento e Viareggio Bread and Puppet-Masaccio; maschere di Donato Sartori) e un incontro dibattito su « ruolo e prospettive dei festival teatrali oggi ».



Un attore di teatro Kathakali.

SAVELLI

PAUL NIZAN
ADEN ARABIA (romanzo)
« Avevo vent'anni, non permettete a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita »
Prefazione di J. P. SARTRE
L. 3.500

POE, CONAN DOYLE,
FREEMAN, FLITRELL, ORCZY,
POLIZIESCHI CLASSICI
La nascita della letteratura di massa
In sei capolavori dei più grandi
maestri del giallo
L. 2.500

DALY, WHITFIELD, NEBEL,
DENT, DAVIS, BRANDON
POLIZIESCHI AMERICANI
L'America degli anni '30 in sei grandi
azioni. I migliori racconti
della scuola di Chandler e Hammett
L. 2.500

GABRIEL CARO MONToya
**LE SETTE VITE DEL
BANDITO JOSEFO** (romanzo)
Culturale per la prima volta è impostato
solo come un altro ma anche del « criminale » dei
proletari. Attraverso una sequenza di fatti
il presente e il passato si fondono in una
ricchissima felicità d'invenzione
L. 2.800

MARY WOLLSTONECRAFT
MARY (romanzo)
In pieno settecento una prima
fondamentale tappa nel rapporto
fra donna, creatività e scrittura
L. 2.500

MARIA RITA PARSI
LO SCARICO
ovvero le radici della devozione:
storia-analisi di Marco e Maria
adolescenti « diversi » del ghetto
metropolitano
L. 2.000

LEO HUBERMAN
**STORIA POPOLARE
DEL MONDO MODERNO**
Nascita, sviluppo e crisi del
capitalismo dal XV al XX secolo
L. 3.500

FRIEDRICH NIETZSCHE
IL LIBRO DEL FILOSOF
con quattro saggi su Nietzsche di
M. Cacciari, F. Masini, S. Morelli
e G. Vattimo. Un commento fondamentale al filosofo
ed una concezione del « pensiero » della
L. 3.000

PER VIAGGIARE:
Andare in Oriente
Andare in Africa
Andare ad Amsterdam
Andare a Londra
Andare a Parigi

Gerani, rose e ikurrinas: e intorno si muoveva il paese

(dal nostro inviato)

S. Sebastian. Sabato 15 luglio — Il governo spagnolo si riunisce oggi con all'ordine del giorno la situazione basca. Saranno trasferiti i poteri al Consiglio Generale Basco (l'organismo di autonomia tuttora fittizio istituito l'anno scorso)? Nessuno, nei paesi baschi, ci crede. Anzi spesso si dice che dietro le provocazioni poliziesche, si nasconde l'ansia del governo per imporre la costituzione attualmente in discussione al Parlamento e

S. Sebastian. Sette giorni di collera basca: e nessuno sa dire che cosa succederà ancora.

Venerdì, il paesaggio appariva mutato. Qua e là i segni di queste intense giornate, a S. Sebastian che pare di nuovo la bella città del turismo. E lo sciopero generale «lungo» el paro general ha avuto il suo ultimo movimento giovedì a Renteria, piccola città vicino al confine con la Francia: li gli «Antidisturbios», la famigerata celere spagnola, hanno offerto un altro campione delle proprie virtù. L'«assembla del popolo» si era appena conclusa e mentre la gente rientrava nelle case per mangiare, restava a fare la guardia una solitaria barricata. Chiamati per rimuoverla quelli dell'Antidisturbios si dedicano a sfasciare tutto ciò che gli capita per le mani, giù a rotta di collo per le strade deserte sparando lacrimogeni, sfasciando vetrine, rubando merci in pale basco di venerdì c'è una magnifica foto di poliziotti che stanno aspettando da una vetrina pacchi di caramelle.

Più tardi i lanciheccchi del governo centrale si ritirano e corre voce, poi smentita, poi confermata, poi di nuovo vaga che il comandante di queste truppe sia sta-

to destituito.

Nelle stesse ore a S. Sebastian si tiene una manifestazione semi-clandestina con relativa barricata di autobus messi di traverso.

E' sul grande boulevard Calvo Sotelo accanto alla parte vecchia della città con molti caffè e molti giovani. Quando vi arriviamo è notte. La città è semivuota ma là, a Calvo Sotelo ci sono gli autobus, i cartelli, i giovani e difficilissime discussioni, assai spesso in basco che è un'ulteriore complicazione, almeno per me. Si sta discutendo di Renteria e dell'«enfrentamiento» di poco prima con la polizia, con relativo arresto di un compagno.

Qualcuno canta l'Eusko Guduriak, il canto basco. E poi ascolto da questi che potresti scambiare per compagni di casa nostra, barba e vestiti inclusi, un po' di cose.

E' il racconto di una crema che ribolle, e non sai mai se e dove comparirà la prossima protuberanza. E' quanto ci si può aspettare guardando anche ai prossimi giorni alla manifestazione silenziosa di giovedì notte a Pamplona, a quella di sabato a Renteria, a quella di domenica qui a S. Sebastian e che si preannuncia imponente. E ancora c'è il preannuncio

A Pamplona gli scontri

dichiaratamente antibasca. La calma che è succeduta alla tempesta è provvisoria. Oggi Renteria scende in piazza, domani (domenica) sarà la volta di San Sebastian. Grandi assemblee continuano a svolgersi, l'ultima a Renteria dopo la pazzesca incursione compiuta dalla polizia giovedì scorso: saccheggi, vandalismi, feriti... Il governo si è scusato e ha dichiarato che la polizia «indennizzerà»...

della manifestazione internazionale fascista promossa dall'Eurodestra, da lunedì a Barcellona, Madrid e pare anche Bilbao qui nei paesi baschi.

E poi c'è un militante dell'Eta, Extabe, in fin di vita dopo l'attentato subito una settimana fa da parte dei fascisti. Insomma il mosaico è di difficile interpretazione soprattutto in una terra come questa la cui gente e la cui lingua hanno persino origini ignote.

Venerdì la morte di German a Pamplona, martedì quella di Joxebea qui a S. Sebastian. Due atti a freddo, senza un'ombra di giustificazione. Lo si capisce anche vedendo dove hanno colpito Joxebea; l'assalto alla caserma è fuori di luogo, l'esecuzione a freddo appare evidente (un giornale pubblicherà poi il testo degli ordini dati via radio compresa la terribile parola: uccidete). Piante di gerani e di rose insieme a fiori e a ikurrinas — la bandiera basca rossa con due croci bianche e verdi che l'attraversano — sono state poste nel punto in cui è caduto Joxebea Baranda Rian di diciannove anni. E intorno si muoveva il paese, come già a Pamplona: e non solo S. Sebastian, ma tutto il popolo basco.

A Pamplona gli scontri

sono continuati per tutta la notte di sabato e la domenica. Lunedì iniziava lo sciopero generale, l'Euzkadi si ferma. Muore Joxebea. Si bloccano le ferrovie, una carica di dinamite interrompe quella della costa. Si bloccano le frontiere e la nazionale uno. Il governatore civile di S. Sebastian dirà che gli spari sono partiti dai manifestanti... diranno che Barandarian era un delinquente...

Nel racconto si confondono ricordi, posti, città. A Vitoria ci sono barricate. Nel Barrio Viejo di S. Sebastian gli scontri. Il ministro dell'interno se vuole arrivare lo fa in elicottero... E si blocca Irun. Poi i funerali e ancora altri scontri al termine. I partiti ufficiali tentano di arginare, di mediare, invitano alla calma. Al consigliere socialista Tixiki Benegas, commissario agli interni del Consiglio generale basco, viene aspramente rimproverato di aver manovrato in questo senso. Volano anche spintoni durante il corteo successivo al funerale. Da un lato questa sorta di imperfetto arco costituzionale — in un paese che la costituzione non ce l'ha ancora — dall'altra i giovani abertzales quelli che gu-

dano — in un interminabile elenco di sigle di organizzazioni nate da scissioni del grande Albero dell'ETA — queste dure giornate di lotta del popolo basco. E ancora scontri nella notte di giovedì all'Arenal, al Barrio Viejo, e ancora la

borazione dei partiti di sinistra.

Le opinioni di un dirigente basco del Partito Socialista, Enrique Casas,

con il quale parlo mostrano che la situazione è di difficile risoluzione «Fattori imprevedibili, incontrollabili», mi dice. E poi viene fuori che la gente è stanca della lentezza della politica, che in giro si sente spirito antipartiti

— è venuto fuori a Pamplona e poi un po' dovunque — anche se lui cerca di minimizzarlo. Le ricette al solito consistono nella richiesta di democratizzazione dei corpi di polizia, sufficientemente generica per lasciare tutti insoddisfatti. Più chiari gli abertzales: dissoluzione dei corpi repressivi.

Il problema è la forza.

Chi la usa e come. I socialisti sono i più decisi nel chiedere che il controllo dell'ordine pubblico sia assunto in mani basche.

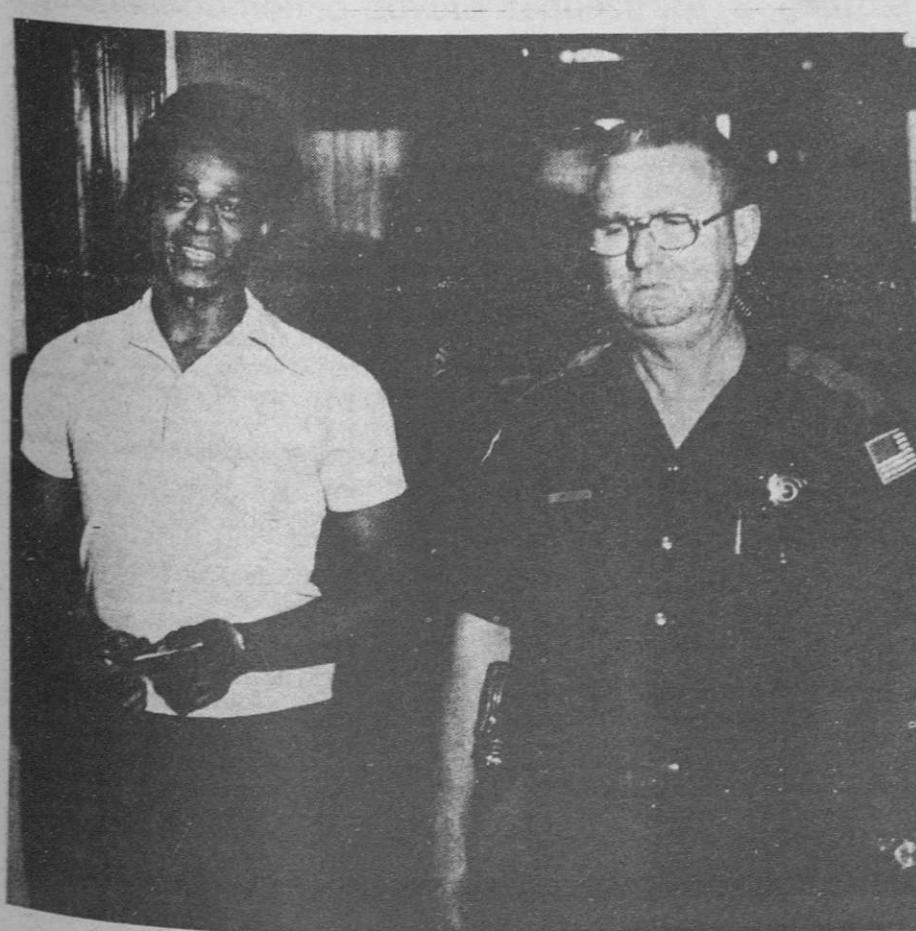
Ma resta una petizione e Madrid è così lontana.

Stessi problemi alla riunione di tutte le organizzazioni basche indetta per discutere della manifestazione di domenica prossima:

sento le difficoltà di un dialogo, tutti d'accordo sulle dimissioni del ministro e del governo, disaccordo sulla questione polizia. Cacciare gli elementi fascisti, dissoluzione dei corpi repressivi, ordine pubblico controllato direttamente dai baschi.

Si, ma chi sono questi baschi? Chiede uno, e la discussione prosegue mentre corro via per dettare queste modeste note.

Paolo Brogi



Ma guarda un pò!

Grande scandalo, negli Stati Uniti, hanno suscitato le recenti dichiarazioni di Andrew Young, rappresentante del governo presso le Nazioni Unite. La sostanza delle sue dichiarazioni: l'esistenza, negli Stati Uniti stessi di «centinaia, se non migliaia, di detenuti che si possono definire «politici». E' evidente che simili dichiarazioni, nel momento in cui gli occhi di tutto il mondo sono puntati sui processi ai dissidenti sovietici e, soprattutto, da parte di un'autorevole esponente del governo che si vuole presentare in tutto il mondo come il difensore dei diritti umani non potevano non dare il via a roventi polemiche. Ben vengano. Il fatto è che non può sussistere alcun dubbio che le affermazioni di Young corrispondano a verità e che, quali che siano i motivi che lo hanno spinto a farle in un

momento così "delicato" (probabilmente le note di divergenze «tra le due linee» in seno all'amministrazione hanno avuto il loro peso); e, del resto, non va affatto male che siano venute quando sono sotto gli occhi di tutti le violazioni dei «diritti umani» nell'Unione Sovietica. Gli insulsi argomenti di chi, a turno, vorrebbe presentarci come unica possibilità la scelta tra diversi modelli di oppressione, vengono, se ancora ce n'era bisogno a cadere. Quanto a repressione delle opposizioni e delle minoranze infatti, i democratici Stati Uniti hanno poco da invidiare ai loro colleghi sovietici.

Tanto per dirne una, nel Sud del paese la polizia federale sta collaborando attivamente con i nazisti del Ku Klux Klan nella repressione dell'immigrazione clandestina dei chicanos in cerca di un lavoro

che permetta loro di sopravvivere. E, per dire un'altra, a caso, risulta da recenti statistiche diffuse dall'American Indian Movement che nel South Dakota, dove la popolazione indiana ammonta al 4 per cento di quella totale, per la popolazione carceraria gli stessi indiani rappresentano il 24 per cento. O che, dei 600 pellerossa occupanti di Wounded Knee nel '73 circa 400 siano passati, in questi anni, per la galera. E si potrebbe continuare tanto da scriverci due o tre libri. Con buona pace di Kissinger e del New York Times.

Nella foto: Imani (Johnny Harris) un detenuto nero che è stato condannato alla sedia elettrica in Alabama, dopo che una giuria composta totalmente di bianchi lo ha ritenuto colpevole di aver ucciso una guardia carceraria durante una rivolta nel carcere di Attmore.

La strategia della tensione è stata assolta

La «Rosa dei Venti» non è mai esistita. Vito Miceli ha tramato, ma il fatto non costituisce reato. C'è un'assoluzione del regime nei confronti di sé stesso, una storia rivisitata della strategia della tensione che servirà da modello per tutti gli altri processi

La «Rosa dei Venti» non è mai esistita, il tentativo di Borghese fu un golpe da operetta, i servizi segreti non hanno tramato e i vertici militari nemmeno; di ministri e burocrati di regime nemmeno l'ombra. La sentenza romana sulle trame golpiste è scandalosa, lafa e insultante quante altre mai, eppure ha trovato silenzio e omertà nelle forze politiche e sulla stampa democratica. Guardiamo da vicino il dispositivo della Corte romana.

In primo luogo il fatto più incredibile: tutta la rete cospirativa predisposta tra il 1972 e il 1974 convenzionalmente denominata «Rosa dei Venti» viene semplicemente abrogata. I fatti imputati durante questo biennio, per il tribunale «non sussistono». Non sussiste cioè, che sotto gli auspici della NATO, e con la legittimazione di clausole bilaterali segrete fra USA e Italia, sia stato allestito un apparato di cospirazione militare capillarmente diffuso, dotato di armi, uomini, mezzi e programmi di intervento per ricacciare la lotta autonoma degli operai e rovesciare la democrazia.

Non sussiste che questa struttura fosse impennata sul vertice SID di Vito Miceli, sui centri CS di Attilio Marzollo, sugli stati maggiori dell'esercito, che fosse foraggiata dai grandi in-

dustriali neri e vigilata dal padronato multinazionale, quello illuminato, con identico entusiasmo. La sentenza emessa ieri, a Roma, è una operazione di vasta portata. Nel silenzio di una notte di mezza estate, la camera di consiglio ha elaborato né più né meno un modello di interpretazione storico-giudiziaria della strategia della tensione. Ha dimostrato non solo che è possibile governare nelle aule dei tribunali le conseguenze delle trascorse avventure golpiste, che non solo si possono graziare impunemente i protagonisti più compromessi delle stragi di sato come Miceli o Spiazzi, ma anche che è possibile pilotare a colpi di sentenze giudiziarie l'interpretazione della storia del periodo 1968-74, quello della reazione borghese sull'offensiva autonoma delle masse. La Corte d'Assise romana ha stabilito tra i diversi eventi gerarchie e rapporti di causa-effetto tanto precisi quanto falsi.

Il risultato finale è che l'organizzazione di Borghese e il suo immaturo tentativo del '70, diventano il fulcro delle attività eversive per tutti gli anni successivi, e la «Rosa dei Venti» con i suoi depositi di armi l'allestimento dei campi di concentramento e le liste dei comunisti da uccidere, viene fatta passare come appendice a quel fatto. Il giudice Tamburino nella sua

inchiesta padovana, aveva dimostrato senza l'ombra di forzature, che era vero il contrario, ma il giudice Tamburino ora è perso fra le scartoffie di un ufficio periferico e non ha voce in capitolo. L'ebbe quando scoprì che «Rosa dei Venti» e regime DC coincidevano, e andò a dirlo a Rumor, che lo mise alla porta. Adesso lui non parla perché non può più. Altri non lo fanno perché non vogliono.

Tace Forlani che nel '73 definì la Rosa «il più grave tentativo, ancora in atto, di sovvertire le istituzioni». Tace Andreotti che l'imputato Cavallaro, spia della Nato, ha definito protagonista della Rosa, ma che nella storia ora rifondata della trama golpista figura come salvatore della democrazia. Tace anche Vito Miceli che ha tratto i frutti più lusinghieri dalla sua autodifesa.

E' un caso a parte, uno scandalo nello scandalo: il più noto e intemperante cospiratore d'Italia si è presentato alla corte dicendo chiaro e tondo che il super-SID esisteva ed esiste anche oggi; che si tratta di una struttura clandestina voluta dal potere imperialistico e predisposta centralmente per regolare il conto finale alle sinistre con l'istaurazione violenta di un regime forte. Lo ha detto con l'autorità del fiduciario di Roma e di Washington ed ha aggiunto che lui ha sempre lavorato in questa struttura per conto e col-

beneplacito dei governi nazionali.

Risultato: dopo le accuse e il carcere di 4 anni fa, è stato assolto benché coinvolto fino al collo anche nella vicenda del golpe '70. I suoi difensori hanno capito la natura rifondatrice della sentenza e l'hanno commentata coerentemente: «E' una sentenza coraggiosa perché ha reso giustizia non solo all'individuo, ma all'istituzione e ha tranquillizzato l'Italia sull'operato di un servizio delicato, quale il SID, spesso ingiustamente chiacchierato». E' stato l'unico commento adeguato al valore storico di questo processo romano che fa di più e meglio delle sentenze in favore di Ordine Nuovo, Ordine Nero, fascisti romani, eccetera, emesse nei mesi scorsi. Fa di più perché assolve con i fascisti, anche la fitta schiera degli intrighi istituzionali riconosciuti come ingiustamente chiacchierati.

Fa meglio perché incarica e legittima qualsiasi futura attività cospiratrice. Ci si è mossi, con la sentenza di Roma, non tanto per chiudere bene o male il capitolo «trame golpiste» e favorire il silenzio, ma per sancire un principio che tramare per difendere la continuità del sistema e del profitto è giusto.

Di fronte a questa limpida interpretazione di classe, resta la miseria disarmante dell'interlocutore revisionista. Il PCI

si limita a brontolii febbrili, e non è nemmeno preoccupato di salvare la faccia a posteriori. L'abbraccio fra giustizia di regime e cospiratori antidiemocratici non lo riguarda, quasi che non fosse stato proprio e solo il PCI a giurare che affidarsi alla giustizia e ottenere che fosse fatta luce era tutt'uno, quasi che non fosse stato il PCI a negare la controinformazione di massa come unica alternativa democratica per fare veramente luce da piazza Fontana ad oggi; e quasi che la minaccia di fondo contenuta nella sentenza — avvertimento di Roma non costituisca per il PCI né una minaccia né un avvertimento. C'è invece una recidiva, patetica volontà di coprire le manovre del potere.

Si parli poco di Miceli e meno ancora della «Rosa dei Venti»; si rabbividisca invece per Borghese che è morto; si eviti di dire quello che anche Violante ha scoperto nella sua inchiesta torinese: dalla Fiat al Quirinale erano tutti nella barca golpista e vi navigarono almeno fino alla strage di piazza della Loggia.

E se il potere predisponne un escomitto per attenuare i sensi di colpa nei direttori di testate democratiche, gli si renda onore: così ecco le vistose aperture di prima pagina sul solito bersagliatissimo Tanassi della Lockheed dove la giusti-

zia trionfa a dispetto dei ministri, e le pudicissime cronache interne per Miceli.

Poi verranno Catanzaro, Brescia e forse l'Italicus e si farà altrettanto. Il PCI si astiene con rigore su tutta la linea anche se la mano tesa ai golpisti in tribunale è un auspicio lugubre anche per la ristrutturazione in atto per i servizi segreti. Questi servizi, dopo la vicenda Moro, sono anche più strettamente controllati dall'arma dei carabinieri (cioè dalla matrice dell'ex SID) e dalle destre interne poliziesche.

Sentenze come quelle di Roma si ripercuotono pesantemente e direttamente su questa egemonia reazionaria, galvanizzando la controffensiva che è in atto da mesi.

Ma anche a questo proposito il PCI non dispera. E lascia anzi che imperversi una nuova ambigua stagione delle alchimie poliziesche e giudiziarie fondate stavolta sulle Brigate Rosse.

C'è una inchiesta sempre più insondabile ed evanescente, che di concreto ha però il suo puntare a saldature tra BR e movimento. Nella polizia e nei servizi segreti, questa inchiesta la porta avanti il vecchio apparato infiltrato, corrotto, fascistizzato ed opportunamente rivenniciato. In tribunale la gestisce gente come Achille Gallucci, un protagonista di primo piano in tutti i giochi di prestigio sulle trame golpiste. C'è chi rinnova la sua fiducia.

Sentenza Borghese-«Rosa dei Venti»

Alcuni protagonisti

Vito Miceli, generale di corpo d'armata, capo del SID dal 1970 al 1974, deputato del MSI dal 20 giugno 1976. Silurato dal comando dei servizi segreti nel giugno del 1974 da Andreotti (allora Ministro della Difesa nel governo Rumor), viene arrestato il 31 ottobre dello stesso anno per ordine del giudice di Padova Tamburino, che indaga sui piani golpisti

NATO, riassunti dalla sigla «Rosa dei Venti». Tamburino prende la decisione di arrestare Miceli perché, dopo un anno di indagini, è arrivato alla conclusione che esisteva «un gruppo di potere ufficioso all'interno del SID» che si avvaleva di «gruppi fiancheggiatori» (SAM, MAR, Ordine Nero, ecc.), di «un proprio servizio informativo» e di gerar-

chie parallele militari e civili, per condizionare illegalmente la situazione politica italiana».

Miceli viene raggiunto in carcere da un altro ordine di cattura per favoreggiamento nei confronti dei golpisti di Borghese che misero in atto il tentativo eversivo del 7-8 dicembre 1970 (è l'accusa dalla quale è stato assolto ieri). Ma con il «ridimensionamento»

dell'inchiesta di Tamburino, avocata a Roma sotto gli auspici del nuovo governo Moro, Miceli verrà prosciolto dalle accuse relative al «SID parallelo» («agi in base a ordini superiori») e il PM Vitalone gli concederà la libertà provvisoria per l'accusa superstite di favoreggiamento.

Nel 1975 Miceli viene indicato, nel rapporto del senatore Otis Pike alla

Commissione d'inchiesta del Congresso USA, come «l'alto ufficiale dei servizi segreti italiani» destinatario dei «fondi neri» della CIA (500 milioni di lire) per destabilizzare la situazione politica italiana. Nel corso dell'inchiesta sull'omicidio del giudice Occorsio (parallela a quella sul sequestro Mariano, sempre organizzato dal na-

zista Concutelli) i giudici fiorentini, Vigna e Pappalardo, hanno potuto attingere a documenti e testimonianze all'interno della massoneria, che vogliono Miceli «raccomandato» al comando del SID dai suoi «fratelli» della loggia P2, di cui facevano parte alti ufficiali, notabili di stato, uomini politici «al di sopra di ogni sospetto».

non è un golpista e minimizza la «Rosa dei Venti».

AMOS SPIAZZI

Tenente Colonnello, ufficiale I di Montorio Verese. Nel '63 conobbe Marzollo a Bolzano, mentre frequentava un «centro antiguerriglia», che gli pose di entrare nel SIFAR. Arrestato il 29-7-74 su mandato di cattura di Tamburino per cospirazione politica, firme false sugli assegni della Gaiana di Piaggio, detenzioni di armi militari e diffusione di notizie riservate. Avrebbe passato codici militari a De Marchi, Rezzato e Rampazzo. Uno dei quali forniva i dati per bombardare Verona. Partecipò a Roma, il 10-12-69, a una riunione fascista. Addetto agli uffici I, aveva incarichi clandestini, trattava gli stanziamimenti agli industriali, teneva le fila dei congiurati negli ambienti militari era a conoscenza degli orientamenti politici degli ufficiali.

UGO RICCI

Cinquantasei anni, già sottocapo di stato maggiore dell'8 Comiliter di Roma già comandante del reggimento «Genova - cavalleria» e della regione militare di Salerno. Fu indiziato di reato dal giudice Tamburino di Padova per la «Rosa dei venti», il 27 giugno del '74 quando era ancora a Salerno. Successivamente contro di lui fu emesso un altro avviso di reato dal giudice Fiore, in relazione al fallito «golpe» di Borghese. Arrestato il 15 dicembre del '74 per «cospirazione politica mediante associazione», viene tradotto a Roma nel marzo del '75 dopo che la cassazione ha unificato le inchieste sul golpe nella capitale. Ricci è un personaggio chiave, rappresenta un punto d'incontro fra «rosaventisti» padovani e gruppi romani del «Fronte nazionale» di Borghese. Prese parte a due riunioni nell'estate del '73 all'hotel Milano di Peschiera del Garda e al motel «Esso» di Firenze, convoca-

te da De Marchi e Lercari per saldare i due gruppi. Prima di Firenze aveva anche incontrato il costruttore Orlandini.

VITALONE CLAUDIO

Sostituto Procuratore di Roma. Collegato alla questione delle intercettazioni telefoniche truccate (caso Liggio). Indaga su Carlo Christian Ring, trafficante di armi. E' pubblico ministero al processo per il golpe Borghese del '70. Partecipa a Roma ai vertici sulle trame nere e sul dossier sul SID consegnato alla Magistratura da Andreotti. Indaga a Roma sul complotto eversivo di agosto. Viene criticato per aver rilasciato notizie sul mandato di cattura da lui spiccato e per la sua posizione «generosa» nei confronti di Miceli, avrebbe voluto scarcerarlo contro il parere di Di Nicola e Siotto. Nella sua requisitoria i «grandi» del golpe rimangono fuori dalle conclusioni. Per Vitalone Miceli